

DINO DI GENNARO

7 - 14 - 21 - 28

COMMEDIA IN DUE ATTI

Maggio 2004
A Napoli ai giorni nostri.

*A mia moglie ed ai miei figli, che,
con tanta pazienza, sopportano
questa mia "malattia": il Teatro.*

PERSONAGGI

GIOVANNI CAFIERO: Cinquantenne, pensionato per invalidità, uomo tranquillo, vedovo, non ama il gioco, si impelaga in un imbroglio per aiutare il fratello libertino a pagare i debiti di gioco.

ARTURO CAFIERO: Fratello più piccolo di Giovanni, donnaiolo, giocatore accanito, sempre indebitato, amante della bella vita.

MARIA ADDOLORATA CAFIERO: Sorella di Giovanni, sulla quarantina bigotta e timorata di Dio.

FAUSTINA APUZZO: Vedova focosa e non rassegnata amante del Kamasutra.

LUIGINO CAFIERO: Figlio di Giovanni, ritardato ma in fondo furbo, ha vent'anni e frequenta la seconda media.

ASPASIA MARTIRE: Vicina di casa, sulla trentina, anch'essa bigotta.

PEPPE CROCE: Allibratore sulla sessantina, ignorante e furbo, non esita a minacciare i suoi debitori.

FILUCCIO RICCIO: Sulla sessantina, è un amico di Arturo che frequenta l'ippodromo e gli passa informazioni sulle corse, senza imbrogliarne mai una.

GAETANO PALUMBO: Amico di Filuccio, giocatore accanito, è sosia del marito morto di Faustina e viene usato dai fratelli Cafiero nell'imbroglio.

DON CESARE: Giovane sacerdote molto ingenuo, si lascia condizionare da Maria Addolorata ed Aspasia.

AGNESE VACCA: Sulla quarantina, è una donna sposata che tradisce il marito e per sfuggire ad esso si rifugia in casa Cafiero.

LEONE VACCA: Marito di Agnese, sulla quarantina, gelosissimo ma in fondo credulone.

CIRO ESPOSITO: Letturista della Compagnia del gas, viene scambiato per il marito di Agnese.

ATTO PRIMO

Soggiorno di casa Cafiero. A destra, in prima quinta, la porta della camera di Arturo e, in seconda quinta, quella della camera di Giovanni; sul fondo, a destra, la porta di casa; a sinistra, in prima quinta, la porta della cucina e, in seconda quinta, ad angolo col fondo, la comune che da al resto della casa. A sinistra, tavolo con sedie, a destra due poltrone con tavolino. All'apertura del sipario sono in scena Giovanni ed Arturo, entrambi seduti al tavolo.

SCENA PRIMA

Giovanni, Arturo, poi Faustina.

GIOVANNI E te l'ho detto: non ne vuole sapere!

ARTURO Ma sei sicuro? Quello Gaetano Palumbo mi aveva assicurato che non avrebbe creato nessun problema!

GIOVANNI Nessun problema?! Ma se, da quando ha saputo quello che doveva fare, ha cercato tutte le scuse possibili e immaginabili per tirarsi indietro... maledetto il momento in cui mi sono fatto convincere a fare questa pazzia!

ARTURO Ma quale pazzia! Quello doveva essere un gioco da ragazzi... eppure, quando gli facemmo la proposta, sembrava così convinto...

GIOVANNI Sì, finché non ha visto donna Faustina.

ARTURO Ma sei sicuro?

GIOVANNI Artù, mi ha chiuso il telefono in faccia e non risponde più.

ARTURO E mo come facciamo? Chi la sente a donna Faustina?

GIOVANNI Il problema grosso sono i soldi: Artù, noi ci siamo fatti anticipare cinquemila euro, che puntualmente tu hai fatto sparire.

ARTURO Eh, sparire... ho dovuto onorare qualche impegno...

GIOVANNI Impegno! O li hai spesi con qualche donna, o te li sei giocati ai cavalli e hai perso...

ARTURO Ma quale donna, quali cavalli!

GIOVANNI E allora che ne hai fatto?

ARTURO Con duemila euro ho pagato dei debitucci che avevo.

GIOVANNI E gli altri tremila?

ARTURO Quelli li ho dovuti dare a don Peppe Croce.

GIOVANNI E chi è?

ARTURO L'allibratore!

GIOVANNI E dici che non te li sei giocati?

ARTURO Infatti... non mi sono affatto giocato i tremila euro...

GIOVANNI E perché glieli hai dati?

ARTURO Perché lui me li aveva prestati il mese scorso.

GIOVANNI Per farci che cosa?

ARTURO Uffà... perché un allibratore ti presta i soldi? Per giocarli, no?

GIOVANNI Mmhh! E continui a dire che non te li sei giocati?

ARTURO Certamente! Non mi sono giocato i tremila euro di donna Faustina, mi ero giocato i seimila euro di don Peppe Croce!

GIOVANNI Seimila? Ma allora tieni ancora tremila euro di debiti? Artù, io uno 'e 'sti juorne t'accido!

ARTURO Ma che dici? Tu non mi ucciderai mai perché io ti servo!

GIOVANNI Sì, a farme passà soltanto guai!

ARTURO No, io ti servo per la mia inventiva, che ci permetterà di diventare ricchi!

GIOVANNI Seh, aggio visto 'stu film... ma dico io, io potrei vivere in santa pace con la mia pensione e invece, per i tuoi maledetti vizi, sono costretto a fare gli imbrogli che tu ti inventi...

ARTURO Ma dai che la mia è stata una idea geniale...

GIOVANNI Basata sulla collaborazione di Gaetano Palumbo, che si è tirato indietro; mi sai dire mo come facciamo?

ARTURO E come facciamo: vado a parlare io con Gaetano e lo convinco.

GIOVANNI Artù, quello non si convince... piuttosto cerchiamo di convincere donna Faustina a rimandare di qualche settimana l'incontro, così abbiamo il tempo per trovare un sostituto.

ARTURO Un sostituto? E dove lo trovi un altro come Gaetano Palumbo? Quello è la fotocopia della buonanima di don Asdrubale, non abita a Napoli e non ci viene mai, quindi non c'è pericolo che donna Fustina lo possa incontrare, ma soprattutto conosce bene il Kamasutra... è perfetto! Vorrei sapere perché ci ha ripensato...

GIOVANNI Artù, ma tu l'hai vista bene a donna Faustina?

ARTURO E va bene... ma noi gli abbiamo offerto mille euro, per una cifra così si può sempre fare un piccolo sacrificio...

GIOVANNI Artù, tu lo faresti?

ARTURO Ma fusse pazzo? Manco pe' 'nu miliardo?

GIOVANNI E perché dovrebbe farlo Gaetano?

ARTURO Ma che c'entra? Io mica sono Gaetano... Gaetano è un povero cafone incolto, vuoi mettere lui con me?

- GIOVANNI Ha parlato Sir Arthur... qua, intanto, tre so' le cose: o convinciamo Gaetano, o troviamo un sostituto, oppure dobbiamo trovare cinquemila euro da restituire a donna Faustina. *(bussano alla porta)* E mo chi sarà? *(va ad aprire)*
- FAUSTINA *(entra agitata dal fondo)* Don Giovanni, don Arturo, l'ho sognato un'altra volta!
- GIOVANNI Calmatevi, Donna Faustina... accomodatevi, prego... *(siedono sulle poltrone)* allora, chi avete sognato?
- FAUSTINA Il mio povero Asdrubale! Come era bello! Sembrava quello vero!
- GIOVANNI Perché ci sta pure un don Asdrubale falso?
- FAUSTINA Che avete capito? Sembrava quello vero nel senso che non sembrava un sogno... stava nel letto con me e mi parlava...
- ARTURO E che diceva?
- FAUSTINA Mi ha messo le mani sulle spalle, mi ha guardato negli occhi e mi ha detto *(con voce grossa)*: «Fau, mia piccola Fau...»
- ARTURO Fau?
- FAUSTINA E' così che il mio povero Asdrubale mi chiamava nell'intimità...
- GIOVANNI *(ad Arturo)* E falla parlare! Continuate, donna Faustina.
- FAUSTINA *(con voce grossa)* «Fau, mia piccola Fau, facciamo la prugna matura!»
- ARTURO La prugna matura?
- GIOVANNI E che cos'è?
- FAUSTINA Ma come, non la conoscete? E' una posizione del Kamasutra... volete che ve la spieghi?
- GIOVANNI No, no, grazie... continuate.
- FAUSTINA Io gli ho subito risposto: «ma certo, mio dolcissimo Drubby...»
- ARTURO Drubby?
- FAUSTINA E' così che chiamavo il mio povero Asdrubale nell'intimità...
- GIOVANNI *(ad Arturo)* E falla parlare! Continuate...
- FAUSTINA «Ma certo, mio dolcissimo Drubby, aspetta che mi spoglio...» mi sono tolta la camicia da notte e...
- ARTURO E?
- FAUSTINA *(guarda alternativamente Arturo e Giovanni)* Voi non ci crederete, ma Il mio povero Asdrubale era scomparso!
- GIOVANNI E ci credo...
- FAUSTINA Come?

GIOVANNI No, dicevo che ci credo che siate rimasta sconvolta!

FAUSTINA Don Giovanni, don Arturo, io non posso più aspettare, voi dovete farmi incontrare il mio povero Asdrubale al più presto!

ARTURO Ma certamente!

GIOVANNI Arturo, ma che dici? Sai benissimo dei problemi tecnici che stiamo incontrando...

FAUSTINA Problemi tecnici? Don Giovanni, non scherziamo proprio, voi mi avevate assicurato che per oggi la macchina sarebbe stata pronta... vi siete pure fatto dare un congruo anticipo per completarla...

ARTURO Beh, tanto congruo non direi...

FAUSTINA Don Arturo, io vi ho dato cinquemila euro!

GIOVANNI Donna Faustina, mio fratello voleva dire che, dato il valore dell'esperimento, non c'è cifra che possa pagarlo!

FAUSTINA Ah, certo, se la macchina funziona, sono soldi benedetti!

ARTURO E certo che funziona, ci manca solo qualche dettaglio e poi sarà perfetta!

GIOVANNI Sì, qualche dettaglio e... il propellente...

FAUSTINA Il propellente?

GIOVANNI E certo, il combustibile nucleare necessario alla congiunzione degli iperspazi temporali!

FAUSTINA E non lo tenete?

ARTURO Lo abbiamo ordinato alla "NASA" e siamo in attesa della spedizione, dovrebbe arrivare a momenti...

GIOVANNI *(guarda torvo Arturo)* La "NASA"?!

FAUSTINA Ma allora non ce la facciamo per oggi?

GIOVANNI Forse sì e forse no... ma voi non dite niente a nessuno, mi raccomando... lo sapete che se la cosa viene scoperta non potremo più usare la macchina per voi.

FAUSTINA Ma per chi mi avete preso? Io so stare ai patti! Da me nessuno saprà mai della vostra invenzione, ma vi prego fate presto, io non ce la faccio più ad aspettare, ho bisogno del mio povero Asdrubale!

ARTURO Per la prugna matura?

FAUSTINA Per la prugna matura... per l'incudine... il cavalcavia... il martello... brrrrr... volete che ve le spieghi?

ARTURO No, no, grazie, se poi Giovanni le vuole sapere...

FAUSTINA Non fate cerimonie...

GIOVANNI Magari un'altra volta, donna Fausti, ora dobbiamo darci da fare per completare la macchina.

FAUSTINA *(voluttuosa)* Quando volete, mio caro... *(accarezza Giovanni)* quando volete... *(riprendendosi, alza gli occhi al cielo)* Oh, perdonami, mio dolcissimo Asdrubale... è la carne che freme... brrr... *(si alza)* mi raccomando, amici miei, datemi presto buone notizie... io vado... a toute leur! *(via dal fondo)*

ARTURO Mamma mia e che cato 'e colla!

GIOVANNI Mo capisci perché Gaetano non ne vuole sapere?

SCENA SECONDA

Maria Addolorata e detti, poi Filuccio.

MARIA ADD. *(entra dalla cucina)* Ah, voi state già all'opera? Che altro guaio state combinando?

ARTURO Marì, per piacere, lasciaci lavorare.

MARIA ADD. *(indignata)* Arturo! Quante volte devo ripeterti che mi chiamo Maria Addolorata? Lo sai bene che tengo al mio nome!

GIOVANNI Sì, va bene, Maria Addolorata, ma ora abbiamo da fare, perché non vai di là a dire le tue preghiere?

MARIA ADD. Per regola e norma tua, io, le preghiere, le ho già recitate alle sei stamattina, poi alle sette sono andata a Messa e alle otto sono stata al cimitero a trovare mammà e papà ed ho pregato sulla loro tomba!

ARTURO *(cantando)* Amen!

MARIA ADD. *(indignata)* Arturo! Sei sempre il solito eretico *(fa il segno della croce)* Che il signore possa perdonarti! Ma ne dubito: tu andrai all'inferno con le palle di fuoco in bocca!

ARTURO *(all'unisono con Maria)* ...con le palle di fuoco in bocca! Sì, voglio andare all'inferno, Maria Addolorata, mi piacciono le palle di fuoco, va bene? Ma quando ti trovi 'nu frullocco ca te sposa così di togli dalle... scatole?

MARIA ADD. Io? Sposarmi? Per poi fare le schifezze? Ma sei impazzito? Io la mia castità l'ho donata al Signore!

GIOVANNI Ma allora perché non ti fai suora?

MARIA ADD. Perché io ho una missione da compiere, l'ho promesso a mammà e papà: devo vegliare sulle vostre anime e portarvi sulla retta via!

GIOVANNI Marì, per favore...

MARIA ADD. Maria Addolorata!

GIOVANNI Maria Addolorata, per favore, perché, oltre che occuparti delle

nostre anime, non ti preoccupi pure dei nostri corpi e vai a cucinare?

MARIA ADD. Ecco! In questa casa io sono la serva, la cuoca, la sguattera!
Ah se fosse ancora viva mamma!

ARTURO Che farebbe?

MARIA ADD. Non vi permetterebbe di fare i lazzaroni!

ARTURO Mari, ma peccché nun faje amicizia con donna Faustina?

MARIA ADD. Io? Con quell'anima perduta? E perché dovrei?

ARTURO Per farti dare qualche lezione di Kamasutra!

MARIA ADD. Aaaaah! Anatema, anatema! Sporcaccione, lazzarone, Andrai all'inferno con le palle di fuoco in bocca! *(via in cucina)*

ARTURO *(seguendola verso sinistra)* Sì, so belle 'e palle 'e fuoco, mi piacciono!

GIOVANNI Artù, ma quando la finisci di sfottere a Maria?

ARTURO *(scimmiottando Maria)* Maria Addolorata, prego!

GIOVANNI No, io ci rinuncio... ma che male ho fatto per meritarmi a voi due?

ARTURO Che male hai fatto? Sei nato!

GIOVANNI Ma insomma, noi teniamo questi guai e tu scherzi? Mo è meglio che me ne vado... faccio un salto dal falegname per vedere a che sta con la cassa, tu intanto fatti venire qualche idea per convincere Gaetano... e che Dio ce la mandi buona! *(via dal fondo)*

ARTURO *(prende un cellulare dalla tasca e compone un numero)* Pronto? Filù, sono Arturo... sì, se ne è andato, puoi salire... l'hai visto uscire? Bene... no, non preoccuparti, mia sorella sta sotto shock, per un po' non ci darà fastidio... sì, sì, sali, fai presto, ti apro la porta... *(si avvia alla porta di casa, mentre dalla cucina entra Maria)*

MARIA ADD. Dove vai?

ARTURO A fare il Kamasutra, vuoi venire?

MARIA ADD. Aaaaaa! Sporcaccione! Anatema! Anatema! *(via in cucina)*.

ARTURO *(apre la porta di casa e si sporge all'esterno)* Filuccio! Filù, muoviti!

FILUCCIO *(d.d.)* Eh, sto venendo... *(entra)* Guagliò, io tengo 'n'età, dduje piane so' dduje piane...

ARTURO Ma quale età, tu sei un ragazzino... entra... siediti... *(siedono al tavolo)* Allora?

FILUCCIO Artù, questa è la volta buona, tengo 'na "dritta" ca nisciuno se

l'immagina!

- ARTURO Filù, pure 'o mese passato tenive 'a "dritta" e m'hê fatto perdere seimila euro.
- FILUCCIO Ma che c'entra... quella me l'aveva data Ciccio 'o sicco, il fantino che doveva vincere... i' sacco 'sti sacicce che 'o juorno d''a corsa o' sicco lle vene 'a freva? E così, cambiato il fantino, persa la corsa.
- ARTURO E perso seimila euro.
- FILUCCIO E va buo' mo ti rifai...
- ARTURO E cu' quali solde?
- FILUCCIO Ci penso io! Aggio già parlato cu chi t''e presta.
- ARTURO E chi è?
- FILUCCIO Peppe Croce!
- ARTURO Nun m''e dda!
- FILUCCIO Comme nun t''e dda? Io gli ho assicurato che erano per un amico di fiducia e lui ha detto che, se ara amico mio, era anche amico suo e gli dava tutto quello che voleva!
- ARTURO Filù, nun m''e dda!
- FILUCCIO E io ti dico che te li da!
- ARTURO Filù, tu gli hai detto che ero io l'amico?
- FILUCCIO No...
- ARTURO Filù, io a Peppe croce ll'aggi''a da' ancora tremila euro d''a "dritta" toia d''o mese passato.
- FILUCCIO Nun t''e dda!
- ARTURO Appunto... comunque, sentiamo quest'altra "dritta".
- FILUCCIO Agnano, terza corsa, accoppiata: Montese vincente, Fulmine piazzato!
- ARTURO Montese vincente e Fulmine piazzato?
- FILUCCIO E' sicuro comme 'a morte!
- ARTURO E chella 'a morte t'avess''a piglia'... quando l'hai avuta questa "dritta"?
- FILUCCIO 'Stammatina, manco mez'ora fa: è fresca!
- ARTURO Montese l'hanno abbattuto ieri sera perché in allenamento è caduto e s'è spezzato una zampa.
- FILUCCIO Overo? E chi t''ha ditto?
- ARTURO Il giornale radio delle sette e mezza.

- FILUCCIO E si vede che il mio informatore non sente la radio!
- ARTURO Filù, nun te fa' vattere... io mi domando perché continuo a starti a sentire!
- FILUCCIO Forse perché sai che io sono esperto di cavalli e prima o poi ti farò arricchire!
- ARTURO Io scaccio solo che da quando conosco te sto gghienno a' lemmosena!
- FILUCCIO E la "dritta" su Gaetano Palumbo chi te l'ha data?
- ARTURO Non mi parlare di Gaetano che ci sta facendo passare i guai nostri.
- FILUCCIO Là io non c'entro, io ti ho solo detto che avevo conosciuto il sosia di don Asdrubale Apuzzo, il resto lo avete fatto tu e tuo fratello.
- ARTURO E pure hai ragione... intanto quello si sta tirando indietro e non sappiamo come convincerlo... comunque, Filù, fatti sentire solo se hai qualche cosa di veramente buono per le mani.
- FILUCCIO Artù, tu lo sai, sono sempre a tua disposizione!
- ARTURO Sì, però, mo è meglio che te ne vai... non sia mai ti vede qua sopra mio fratello, succede 'o quarantotto!
- FILUCCIO Nun se l'ha scurdato eh?
- ARTURO Filù e come se lo può scordare quello che gli hai fatto?
- FILUCCIO Sì, va be', però comme 'a fa pesante!
- ARTURO 'A fa pesante? Filù ma tu ti rendi conto di quello che gli hai combinato?
- FILUCCIO E va buo' ma so' passate quase cinch'anne...
- ARTURO Filù, queste sono cose che non si dimenticano... ma come, quello mio fratello odia il gioco, in vita sua non ha mai giocato manco all'asso piglia tutto, una volta sola ha voluto infrangere la regola perché aveva sognato il nonno che gli aveva dato quattro numeri da giocare: 7, 14, 21 e 28, quaterna secca sulla ruota di Firenze; neh, quello, non essendo pratico, ti ha chiesto il favore di andare a giocarglieli e ti ha dato cinquantamila lire da metterci sopra e tu, invece di andare al banco lotto, sei andato alla sala corse e ti sei giocato le cinquantamila lire su un cavallo che è arrivato ultimo!
- FILUCCIO Ma me lo avevano dato per sicuro... gli volevo fare la sorpresa di farlo vincere, scaccio 'sti fatte che proprio quel sabato uscivano 7, 14, 21 e 28 sulla ruota di Firenze?
- ARTURO Filù, quello Giovanni è vivo per miracolo: prima gli stava venendo un infarto quando sentì l'estrazione e poi gli venne

veramente quando gli dicesti che non avevi giocato il biglietto... da quel momento, mio fratello ha abolito la tabellina del sette dalla matematica e la città di Firenze dalla carta geografica e se solo li sente nominare diventa una belva!

FILUCCIO Sì, però ch'esagerazione a farse venì 'n'infarto per così poco...

ARTURO Filù, e tu quattro miliardi 'e chiamme "così poco"?

FILUCCIO Sì, però, si 'o cavallo vinceva, pigliava 'nu milione...

ARTURO Filù, mo è meglio che ti stai zitto, si no t'accido io o' posto 'e mio fratello.

FILUCCIO Va bene, va bene, non parlo più... *(mette il broncio)*

ARTURO E faje bbuono! *(riflette per qualche istante)* Filù, stavo pensando, non potresti darci tu una mano a convincere Gaetano!

FILUCCIO *(immobile, non risponde)*

ARTURO *(guarda Filuccio e fa un gesto di sopportazione)* Oramai siamo in ballo e dobbiamo ballare...

FILUCCIO *(c.s.)*

ARTURO *(lo guarda fisso)* Non ci possiamo più tirare indietro, Filù, Gaetano ci serve e tu sei il solo che può aiutarci.

FILUCCIO *(c.s.)*

ARTURO Filù, io sto parlando con te, ti vuoi degnare di rispondere?

FILUCCIO Ch'è, mo pozzo parlà?

ARTURO Uh, Filù...

FILUCCIO Per voi sono il signor Raffaele Riccio!

ARTURO Filù, nun fa' 'o scemo ca 'o fatto è serio... ja' vide 'e parlà cu' Gaetano...

FILUCCIO E tu chiedimi scusa.

ARTURO Ah! Scusate tanto, signor Raffaele Riccio! Va bene?

FILUCCIO Va 'nu poco meglio...

ARTURO Mmmmh!

FILUCCIO Stammi a sentire, mentre stavo zitto, mi è venuta una idea genialogica: mo telefono a Gaetano e gli dico che ho una "dritta" per lui, quello se la gioca, perde e per pagare l'allibratore deve per forza accettare la vostra proposta.

ARTURO Ma pecché, Gaetano è fesso comme a me?

FILUCCIO Ah, pure di più!

ARTURO Mo te n'hê 'a j' sulamente!

FILUCCIO E non dobbiamo telefonare?

ARTURO Scendo con te, telefoniamo da giù, ccà, si vene Giovanni e te vede, scoppia 'a terza guerra mondiale... e poi devo pure incontrare una nuova pollastrella, (*schiocca un bacio sulle punte delle dita*) 'nu zucchero... l'ho quasi convinta a venire a casa mia quando mia sorella esce per la messa vespertina... jammo... (*a voce alta*) Maria Addolorata, io scendo!

MARIA ADD. (*d.d.*) Torna presto, copriti bene, stai attento quando attraversi, non fare guai e fatti la croce prima di scendere!

FILUCCIO (*scimmiottando Maria*) E non dire le parolacce!

ARTURO Mmmmh! Muoviti, andiamo! (*viano dal fondo*)

SCENA TERZA

Maria Addolorata, poi Aspasia, quindi Luigino.

MARIA ADD. (*d.d. a voce alta*) Signorina Aspasia! Signorina Aspasiaaaa! Potete venire, sono sola... vi apro. (*entra dalla cucina e va ad aprire*) Accomodatevi...

ASPASIA (*entra dal fondo*) Finalmente mi avete chiamata, stavo fremendo!

MARIA ADD. E solo ora è uscito Arturo... accomodatevi... (*siedono sulle poltrone*) allora gli avete parlato?

ASPASIA Sì, l'ho convinto, però ha detto che vuole sapere il motivo dell'esorcismo, perché è pericoloso!

MARIA ADD. Signorina Aspasia, è necessario! Io non so come sia successo, ma il diavolo si è impossessato dei mie fratelli... (*fa il segno della croce insieme ad Aspasia*) Pensate che vogliono far tornare don Asdrubale dall'aldilà!

ASPASIA Dall'aldilà? E perché proprio don Asdrubale?

MARIA ADD. Perché lo vogliono fare incontrare con quella schifosa della moglie per fargli fare le schifezze e farsi pagare da lei!

ASPASIA (*allibita*) Vergine Santa! (*fa il segno della croce*) Ma come fanno?

MARIA ADD. Giovanni le ha detto che ha inventato una macchina atomica che, mettendoci dentro la fotografia di un morto, lo fa reincarnare per mezz'ora!

ASPASIA (*c.s.*) Vergine Santa! (*fa il segno della croce*) Ma è possibile?

MARIA ADD. Io francamente non credo, mio fratello non è mai stato un inventore, per questo penso che il diavolo lo abbia preso... a lui e ad Arturo, perché stanno tramando insieme!

ASPASIA Sì, ma don Cesare ha detto che prima di fare l'esorcismo, bisogna essere sicuri che ci sia veramente il diavolo!

- MARIA ADD. Ci sta, ci sta! Io ne sento la presenza... e poi mi è venuta mammà in sogno e mi ha detto: «Maria Addolorata, chiama a don Cesare e digli che il diavolo sta dentro Arturo e Giovanni e lui lo deve tirare fuori!»
- ASPASIA Lo deve tirare fuori?
- MARIA ADD. Sì, proprio così e poi ha detto: «Se don Cesare non lo tira fuori, il diavolo se li porta a tutti e due all'inferno con le palle di fuoco in bocca!»
- ASPASIA Le palle di fuoco?
- MARIA ADD. Le palle di fuoco!
- ASPASIA Vergine Santa! *(fa il segno della croce)*
- MARIA ADD. Che sventura! Capite adesso perché è necessario che venga don Cesare?
- ASPASIA Capisco e come! Ma come pensate sia successo che il diavolo sia entrato dentro di loro?
- MARIA ADD. E che vi devo dire? Che prima o poi capitasse ad Arturo me lo aspettavo, è sempre stato uno scapestrato, un lazzarone sempre pieno di donnacce e col vizio del gioco, quindi facile preda di Satanasso... ma Giovanni, voi lo conoscete, è sempre stato un uomo tranquillo, un lavoratore onesto, marito e padre esemplare; dopo che il Signore si è chiamato la povera Cristina, pace all'anima sua... *(fa il segno della croce)*
- ASPASIA Pace all'anima sua! *(fa il segno della croce)*
- MARIA ADD. ...ha fatto da padre e da madre a Luigino, che, come sapete è un ragazzo un poco difficile...
- ASPASIA Un ragazzo tanto, tanto, tanto buono...
- MARIA ADD. Lo avete detto, tre volte buono... dite pure mezzo scemo... ma Giovanni lo ha sempre seguito negli studi e pure se adesso, a vent'anni, fa ancora la seconda media, non si è mai arreso, ha sempre creduto in lui... poi ci fu l'infarto e dovette mettersi in pensione per invalidità e da allora non è più quello di una volta... però non mi sarei mai aspettato che il diavolo se lo prendesse...
- ASPASIA Signorina Maria Addolorata, sarà stato proprio perché lo ha trovato debole che è riuscito a possederlo, povero don Giovanni!
- MARIA ADD. E quando ha detto che viene, don Cesare?
- ASPASIA Mi ha detto che oggi sta tutta la giornata in parrocchia e quindi basta che lo chiamiamo al telefono e lui viene immediatamente.
- MARIA ADD. Meno male... allora, appena stanno qua tutti e due, gli telefono

e lo faccio venire... e speriamo che riesca a tirarlo fuori... (*suonano alla porta, va ad aprire*) permettete...

LUIGINO (*entra dal fondo*) Buon giorno, zia Maria Addolorata, (*ad Aspasia*) buon giorno, signorina mazza di scopa...

MARIA ADD. Luigino! Chiedi subito scusa alla signorina!

LUIGINO Vi chiedo scusa, signorina mazza di scopa...

MARIA ADD. Si chiama signorina Aspasia!

LUIGINO Vi chiedo scusa, signorina Aspasia mazza di scopa...

MARIA ADD. Luigino!

LUIGINO Ch'è, 'a zi'?

MARIA ADD. Tu devi avere rispetto per la signorina Aspasia!

LUIGINO 'A zi', io ho rispetto, ma non è colpa mia se quella è secca come una mazza di scopa.

ASPASIA Signorina Maria Addolorata, io vado, ho da lavorare per la Charitas...

MARIA ADD. Grazie, signorina Aspasia, vi sono obbligata... pace e bene!

ASPASIA Pace e bene... anche a te, Luigino...

LUIGINO Grazie, signorina Aspasia... (*Aspasia sorride e fa per uscire*)...mazza di scopa.

ASPASIA (*impettita*) Mmh! (*via dal fondo*)

LUIGINO 'A zi', tengo famma!

MARIA ADD. Luigino, è presto, dobbiamo aspettare che tornino papà e zio Arturo.

LUIGINO No, quello zio Arturo penso che non viene, steve abbascio cu' 'nu piezzo 'e femmenona!

MARIA ADD. Luigino! Non dire volgarità!

LUIGINO No, no, 'a zi' non era una volgarità, chella era proprio bona!

MARIA ADD. Luigino, ascolta a zia Maria Addolorata, non si dicono queste cose, si dice che lo zio Arturo si accompagnava ad una bella signora!

LUIGINO Va bene, zia Maria Addolorata, lo zio Arturo si accompagnava ad una bella signora... che era veramente bona!

MARIA ADD. Lasciamo perdere... comunque, per mangiare, dobbiamo aspettare papà.

LUIGINO Papà sta venendo con la cascia, la sta salendo per le scale.

MARIA ADD. La cassa? E tu non lo hai aiutato a salirla?

LUIGINO E che so' scemo, 'a zi', io appena l'aggio visto arrivà, me ne so'

fujuto, si no m''a faceva sagli a me!

MARIA ADD. Luigino, corri subito ad aiutare papà!

LUIGINO *(si tocca la pancia)* Mamma mia, che dolore 'e panza! M'è venuto all'improvviso... aggi''a j' 'int''o bagno... *(via di corsa dalla comune)*

MARIA ADD. Povero figlio, chissà cosa gli avrà fatto male!

SCENA QUARTA

Giovanni e detta, poi Peppe, quindi Luigino.

GIOVANNI *(entra dal fondo e cerca di far entrare un grossa cassa)* Marì, e dammi una mano!

MARIA ADD. Quando imparerai il mio nome, ti aiuterò!

GIOVANNI Maria Addolorata... e per favore! *(aiutato da Maria, porta la cassa a destra tra le due porte)* Mamma mia e quanto pesa! Quel disgraziato di mio figlio mi ha pure visto e se n'è fujuto!

MARIA ADD. Aveva mal di pancia e doveva correre in bagno, povero figlio!

GIOVANNI Quanno se tratta 'e faticà, mio figlio ha sempre mal di pancia.

MARIA ADD. Cosa devi fare con questa cassa?

GIOVANNI Non sono affari che ti riguardano, si tratta di una questione mia e di Arturo, tu non c'entri.

MARIA ADD. Giovanni, non ascoltare il diavolo, sta a sentire tua sorella, scaccia il diavolo che è in te!

GIOVANNI Marì, ma te siente bona?

MARIA ADD. Maria Addolorata, prego! *(via impettita in cucina; bussano alla porta, Giovanni va ad aprire)*

PEPPE Buon giorno, abita qua Arturo Cafiero?

GIOVANNI Sì, è mio fratello, dite...

PEPPE *(si guarda intorno)* E non è in casa?

GIOVANNI No, veramente è uscito...

PEPPE Io sono Peppe Croce...

GIOVANNI Ah, l'allibratore...

PEPPE Vedo che mi conoscete, mi fa piacere.

GIOVANNI Veramente vi conosco solo di nome...

PEPPE E che problema ci sta? Mo mi conoscete pure di persona. *(si siede)*

GIOVANNI Accomodatevi, prego... *(siede)* posso fare qualcosa per voi?

PEPPE Questo lo dobbiamo ancora stabilire!

GIOVANNI In che senso, scusate?

PEPPE Nel senso ca, si tenite sorde, potete fare qualcosa, se no, non mi servite.

GIOVANNI Allora non vi servo!

PEPPE E che problema ci sta? Vuol dire che aspettiamo il signor Arturo.

GIOVANNI Eh, ma non lo so mio fratello quando viene...

PEPPE E che problema ci sta? Io lo aspetto qua, tanto nun tengo niente 'a fa', ne potete approfittare per offrirmi un caffè.

GIOVANNI Ma... veramente... mi pare che non ce ne sta pronto...

PEPPE E che problema ci sta? Me lo andate a preparare voi.

GIOVANNI Mi dispiace, ma il caffè non lo so fare.

PEPPE E che problema ci sta? Lo facciamo fare a vostra sorella... *(chiama)* Maria Addolorata... Maria Addolorata!

GIOVANNI Voi conoscete mia sorella?

PEPPE Io? No!

MARIA ADD. *(entra dalla cucina)* Chi mi ha chiamato?

GIOVANNI Il signore qua...

MARIA ADD. Ma io non ho il piacere...

PEPPE *(le porge la mano)* Il piacere è tutto mio... Peppe Croce al vostro servizio! Non vedevo l'ora di conoscervi, vostro fratello Arturo mi ha parlato spesso di voi... *(le bacia la mano)*

MARIA ADD. *(ritrae la mano imbarazzata)* E... cosa vi ha detto?

PEPPE Che sapete fare bene il caffè... e io sono venuto per provare il vostro caffè, carissima Maria Addolorata.

MARIA ADD. *(estasiata)* Sì... certo... ve lo preparo subito... *(resta a guardarlo estasiata, poi, riavendosi, dopo una breve pausa, fa il segno della croce e via di corsa in cucina)* Oh... vade retro... vade retro...

GIOVANNI *(guarda esterrefatto Maria uscire e poi Peppe)* Ma che l'avite fatto?

PEPPE Io? E chi l'ha fatto niente!

GIOVANNI Ma voi siete sempre così galante con le donne? Oppure...

PEPPE Sempre! Gentile con le donne... e fetente con gli uomini.

GIOVANNI Con... tutti?

PEPPE No, sulo cu' chille ca me vonno fa' fesso...

GIOVANNI Capisco... ma guardate che mio fratello ha sempre onorato i

debiti di gioco!

- PEPPE E che c'entra mo vostro fratello? Pecché, forse me vulesse fa fesso?
- GIOVANNI No... anzi, quello mi parla sempre bene di voi...
- PEPPE E poi Arturo non tiene debiti di gioco con me, io gli ho solo fatto un piccolo prestito e, come d'accordo, sono venuto a riscuotere. *(caccia un grosso temperino e comincia a pulirsi le unghie)*
- GIOVANNI Adesso?
- PEPPE Adesso? *(agita con naturalezza il coltello)* Noò, adesso sono solo venuto per prendermi il caffè, più tardi, quando arriva Arturo, riscuoterò.
- GIOVANNI Non credo...
- PEPPE Come?
- GIOVANNI No, dicevo... non credo che Arturo torni tanto presto...
- PEPPE E che problema ci sta? Mo ci prendiamo il caffè, poi magari ci facciamo una partita a carte, sapete giocare a briscola?
- GIOVANNI Veramente io non gioco mai...
- PEPPE E che problema ci sta? Vuol dire che ci facciamo una bella chiacchierata...
- GIOVANNI Io e voi? Ma non ci conosciamo... che abbiamo da dirci?
- PEPPE E che problema ci sta? Vi racconto io 'nu fattariello...
- GIOVANNI 'Nu fattariello?
- PEPPE Tanto per passare il tempo... allora, dovete sapere che mia nonna, quann'ero piccerillo e 'a sera nun vulevo durmì, mi raccontava sempre 'o fatto d'o perocchio.
- GIOVANNI 'O perocchio?
- PEPPE Eh, 'o perocchio, 'o sapite?, chill'animaluccio ca 'na vota steva 'n'capa 'e ccreature e ca 'e mamme luvaveno c'o pettene astritto e po' scamazzaveno 'n'coppa all'ogne...
- GIOVANNI Che schifo...
- PEPPE Comme, che schifo? Chelle 'e scigne s''e magnano pure...
- GIOVANNI *(fa una smorfia di disgusto)* Sì, va be', ho capito: il pidocchio... ma sapete solo 'stu fattariello ccà?
- PEPPE Noò, ne saccio 'nu cuofeno, però ve voglio raccuntà chillo d'o perocchio, perché vi potrebbe interessare.
- GIOVANNI Non saprei come... ma sentiamo il pidocchio!
- PEPPE Dovete sapere che i pidocchi preferiscono abitare nei capelli

neri perché così passano inosservati, mentre quelli che capitano sulle teste bionde vengono facilmente individuati e non hanno vita facile; allora, ci stava un pidocchio di nome Arturo che viveva insieme a suo fratello su una capa bionda; il fratello, che mi pare che si chiamava Giovanni, si era trovato un posticino sotto 'na ciocca molto folta e stava abbastanza tranquillo, mentre Arturo, che era 'nu poco scapestrato...

GIOVANNI Un pidocchio scapestrato?

PEPPE E che problema ci sta?

GIOVANNI No... niente... E si chiamava Arturo?

PEPPE E che problema ci sta? Quella è una favoletta, nelle favole gli animali tengono i nomi delle persone; allora, vi stavo dicendo, Arturo si era fissato che voleva andare su una testa nera per stare più sicuro e pure perché ci stavano certe pidocchiesse che gli piacevano; così chiese un passaggio ad un moschiglione di nome Peppe; il moschiglione gli disse che lo avrebbe trasportato solo se lo pagava e Arturo gli rispose che lo avrebbe pagato dopo un mese perché doveva fare soldi...

GIOVANNI 'O perocchio?

PEPPE E che problema ci sta? Quella è una favoletta... e così il moschiglione lo trasportò; il mese passò ed Arturo diede a Peppe solo la metà dei soldi che gli doveva dare, prendendosi un'altra settimana di tempo. Quando passò la settimana, il moschiglione, non trovando il pidocchio Arturo sulla capa nera, perché stava ben nascosto insieme a qualche pidocchiesse, si presentò sulla capa bionda da quel pidocchio di Giovanni e gli disse: *(punta, minaccioso, il coltello verso Giovanni)* Fa' in modo ca chillu perocchio 'e frateto me porta 'e sorde pe' stasera, *(sorridente)* si no, vaco a chiammà 'a signora cu' 'o pettene astritto, ce 'o faccio passà 'ncopp''a capa nera e 'ncopp''a capa bionda e ve faccio scamazzà a tutte e dduje 'ncoppa all'ogna! Mi sono spiegato?

GIOVANNI *(terrorizzato)* E questo ve lo raccontava vostra nonna?

PEPPE E che problema ci sta?

MARIA ADD. *(entra col caffè; ha i capelli sciolti)* Signor Croce, quanto zucchero?

PEPPE Due cucchiaini, grazie, il caffè mi piace dolce come a voi.

MARIA ADD. Signor Croce... don dite così...*(emozionata, inciampa)* Oh, scusate...

GIOVANNI Marì, stai attenta, mo lo buttavi addosso al moschiglione!

MARIA ADD. *(terrorizzata)* C'è un moscone? Mandalo via, Giovanni, lo sai

che mi fanno schifo i mosconi!

GIOVANNI No, volevo dire addosso a don Peppe...

MARIA ADD. E cosa c'entra il moscone?

PEPPE No, quella era una favoletta che stavo raccontando a vostro fratello per ingannare il tempo... *(beve il caffè)*

MARIA ADD. Una favoletta col moscone?

GIOVANNI Cu' 'o muscone e cu' 'e perucchie...

MARIA ADD. Signor Croce, e che favoletta è?

PEPPE Fatevela raccontare da vostro fratello, io mo me ne devo andare perché ho da fare... cara Maria Addolorata, fate un caffè che è squisito come a voi!

MARIA ADD. No... signor Croce... vi prego... non dite così... *(fa il segno della croce)* vade retro... vade retro! *(scappa via in cucina)*

PEPPE *(guardandosi alle spalle, indietreggia verso il fondo)*

GIOVANNI *(lo guarda meravigliato)* Ch'è successo?

PEPPE E chella 'a sora vostra ha ditto: va' addereto, va addereto...

GIOVANNI No... non la state a sentire, quella è un poco strana...

PEPPE 'Nu poco? Mah... 'On Giuvà, io me ne vado... quanno torna 'o frato vostro, ditegli che l'aspetto fino a stasera e poi...

GIOVANNI 'O pettine astritto...

PEPPE V'è piaciuto 'o cunto d'o perocchio eh? Statevi bene, statevi bene... e nun ve scurdate 'o pettine astritto! *(via dal fondo)*

GIOVANNI E che problema ci sta?

LUIGINO *(entra dalla comune)* Ah, papà, tu stai qua?

GIOVANNI Perché non lo sapevi eh?

LUIGINO Papà, i so turnato 'a poco cu' 'nu fetente 'e male 'e panza!

GIOVANNI E mo t'è passato?

LUIGINO *(guarda la cassa)* Sì, sì, m'è passato.

GIOVANNI Bene, allora mi puoi aiutare a sistemare quella cassa...

LUIGINO *(tenendosi la pancia)* Uh, mamma mia! M'è venuto 'n'ata vota... *(si avvia di corsa alla comune)*

GIOVANNI Fermati, sto scherzando, non ho bisogno del tuo aiuto.

LUIGINO No?

GIOVANNI No!

LUIGINO Uh, papà... m'è passato... menu male... però mi potrebbe ritornare...

GIOVANNI Ho capito, non ti preoccupare, non ti chiedo di fare nessuno sforzo...

LUIGINO Eh, sì, quella la panza mia non sta proprio bene...

SCENA QUINTA

Arturo e detti, poi Faustina, quindi Agnese.

ARTURO *(entra dal fondo)* Tutto fatto!

LUIGINO Uh, zi' Artù, già staje ccà? E addò l'hê lasciato a chillu piezzo 'e femmenone?

ARTURO Luigi, ma che dici? Quale femminone?

GIOVANNI N'ata femmena?

ARTURO Ma quando mai...

LUIGINO No, no, papà, io ho visto zio Arturo... aspè, famme ricurdà comme se dice... ah! Ho visto zio Arturo che si accompagnava ad una bella signora... che era veramente bona!

ARTURO E chi ti ha insegnato a parlare così?

LUIGINO Zia Maria Addolorata... anzi, famme j' a vedé si ha cucenato... tengo 'na famma!

GIOVANNI T'è passato eh 'o male 'e panza!

LUIGINO Sì, però può sempre ritornare... *(via dalla comune)*

GIOVANNI Vi' che bellu figlio che tengo! Senza contare mio fratello che in un momento simile si accompagna alla bella signora bona!

ARTURO Ma quale signora... io sono andato a risolvere il problema...

GIOVANNI Artù, che hai combinato?

ARTURO Ho parlato con un amico che ha telefonato a Gaetano Palumbo e l'ha convinto a venire qua...

GIOVANNI Ma l'ha convinto a fare... insomma la parte di don Asdrubale?

ARTURO Ho detto che l'ha convinto a venire qua, per il resto ci dobbiamo pensare noi...

GIOVANNI E me lo chiami problema risolto?

ARTURO Gué io questo so' riuscito ad ottenere...

GIOVANNI E va be', già è qualcosa... aspè, ma se Gaetano viene qua, va a finire che lo vede donna Faustina e fernimmo 'e fa'!

ARTURO E che sono fesso? Gli abbiamo detto di venire qua camuffato, che so, con una parrucca... i baffi finti... insomma in modo da non essere riconosciuto.

GIOVANNI Meno male che qualche volta riesci pure a ragionare.

ARTURO Mo ti ceco un occhio... *(vede la cassa)* gué, hai avuto la cassa!

GIOVANNI Eh... me la sono dovuta salire per due piani io solo!

ARTURO E non ti potevi far aiutare da Luigino?

GIOVANNI Artù, pare ca nun 'o cunusce a Luigino...

ARTURO L'è venuto male 'e panza! Mo la dobbiamo trasformare nella macchina atomica reincarnamorti... ma c'entra Gaetano qua dentro? Quello è alto...

GIOVANNI O c'entra o ce lo facciamo entrare. Comunque, Artù, qua il fatto si è fatto ancora più serio: oggi dobbiamo per forza far incontrare donna Faustina col marito!

ARTURO Col marito?

GIOVANNI Cu' Gaetano... Artù, ascoltami bene: è venuto il moschiglione!

ARTURO Il moschiglione? Giuvà, ma te sienite buono?

GIOVANNI È venuto Peppe Croce!

ARTURO Qua? E che voleva?

GIOVANNI Non lo sai che voleva? No? Ha detto che se per stasera non gli dai i tremila euro, fa venì 'a signora cu' 'o pettene astritto e ce fa scamazzà a tutte e dduje!

ARTURO E che simmo perucchie?

GIOVANNI 'O perocchio si tu, ma se non paghi, don Peppe ci fa uccidere a tutti e due!

ARTURO Eh che esagerazione... tu a Peppe non lo conosci... al massimo ce fa fa' 'nu mazziatone...

GIOVANNI Ah, va buo' allora stiamo a posto... Artù, mo te dongo 'nu muorzo 'ncapa e t'avveleno! (*bussano alla porta*) E mo chi sarrà? Arape...

FAUSTINA (*entra sconvolta*) Don Arturo, l'ho visto!

ARTURO A chi?

FAUSTINA Il mio povero Asdrubale, l'ho visto!

GIOVANNI (*tra sé*) *lo 'o ssapevo, 'a visto a Gaetano!*

ARTURO E dove lo avete visto?

FAUSTINA In sogno! Mi sono messa un poco sul letto perché non mi sentivo bene e mi sono addormentata...

ARTURO E avete sognato vostro marito...

FAUSTINA Sì, don Arturo, don Giovanni, Asdrubale mi ha parlato!

GIOVANNI E che vi ha detto?

FAUSTINA Mi ha fatto un'imbasciata per voi, per questo sono venuta...

GIOVANNI Un'imbasciata per me?

- FAUSTINA No, per tutti e due e mi ha raccomandato di correre subito qua per dirvela! Ha detto: «Faustina, fai presto, va' dai fratelli Cafiero prima che finiscono la macchina atomica!»
- ARTURO Così, vi ha detto?
- FAUSTINA Sì! Ha detto di dirvi che dovete potenziare la macchina!
- GIOVANNI Potenziare?
- FAUSTINA Eh... ha detto proprio così: «Io non posso fare un viaggio così lungo per restare con te solo per mezz'ora! In mezz'ora non ce la facciamo neppure a fare la cavallina!»
- ARTURO La cavallina?
- FAUSTINA Sì, la cavallina, è un'altra posizione del Kamasutra, no?
- GIOVANNI Artù, e falla parlà!
- FAUSTINA Ha detto così di dirvi che dovete farlo reincarnare per lo meno per due ore, altrimenti non ne vale la pena e poi può darsi che non gli danno neppure il permesso di venire.
- GIOVANNI Il permesso?
- FAUSTINA Sì, ha detto che per venire qua deve chiedere il permesso e che il permesso minimo che danno è di due ore; se voi lo fate reincarnare per mezz'ora soltanto, c'è il rischio che in quell'altra ora e mezza si perde e non riesce a trovare la strada per tornare indietro... don Giovanni, don Arturo, vi prego potenziate la macchina, se no il mio povero Asdrubale si perde e non lo vedrò mai più... *(scoppia in lacrime)* Povero Asdrubale mio, perché mi hai lasciato così presto?
- GIOVANNI E mo calmatevi, su, vediamo quello che possiamo fare...
- FAUSTINA *(asciugandosi le lacrime)* Fate il possibile, per favore...
- ARTURO Certo che per potenziare la macchina ci sono delle spese da affrontare...
- FAUSTINA Don Artù, ma voi subito bussate a danaro?
- GIOVANNI Signora Faustina, non vi preoccupate, cercheremo di rientrare nel prezzo pattuito...
- ARTURO Cercheremo... ma non è detto che ce la faremo...
- FAUSTINA Va be', poi vedremo... don Giovanni, pensate di riuscirci a farmi stare due ore col mio povero Asdrubale?
- GIOVANNI E chi lo può dire, donna Faustina? Vi posso solo promettere che ci proveremo...
- FAUSTINA E se non ci riuscite e poi Asdrubale si perde? *(scoppia in lacrime)* Povero Asdrubale mio! Com'era bello! Non doveva morire così giovane... *(asciugandosi le lacrime)* don Giovanni,

fate l'impossibile, vi scongiuro... se Asdrubale non viene, io come faccio?

- ARTURO Donna Faustina, vedremo cosa si può fare, state tranquilla; mo, però calmatevi e tornate a casa, che noi ci diamo da fare per farvi contenta, va bene?
- FAUSTINA Se ci riuscirete non vi troverete pentito, ve lo prometto!
- GIOVANNI Ti fa fare la prugna matura...
- ARTURO Seh, staje frisco!
- FAUSTINA Come?
- ARTURO No, niente, una cosa nostra...
- FAUSTINA Allora io vado... posso contarci?
- GIOVANNI Ci proveremo.
- FAUSTINA Don Giovanni, don Arturo, sono nelle vostre mani... brrr... a presto, amici miei! *(via dal fondo)*
- GIOVANNI Mo sì, che siamo rovinati!
- ARTURO Gaetano Palumbo!
- GIOVANNI Chillo già per mezz'ora non ne voleva sapere, immagina mo per due ore...
- ARTURO Giovà, mi sa tanto che dobbiamo incrementare di parecchio il suo "onorario"
- GIOVANNI E quanto gli vorresti dare? Se quello non accetta mille euro per mezz'ora, immagina quanto vuole per due ore...
- ARTURO Vuol dire che cercheremo di trattare...
- GIOVANNI Vuoi dire che cercherai di trattare.
- ARTURO E va bene... cercherò di risolvere io il problema. *(bussano insistentemente alla porta)* Che ato sta succedendo?
- GIOVANNI Apri e vedi...
- ARTURO *(apre la porta)* Desidera?
- AGNESE *(entra ansimando)* Per favore, fatemi entrare e chiudete la porta!
- ARTURO Prego, accomodatevi... cosa posso fare per voi?
- AGNESE Aiutatemi vi prego, mi vuole uccidere... salvatemi!
- ARTURO *(galante)* Ma certamente, non si nega mai un aiuto ad una bella signora... cosa possiamo fare per voi?
- AGNESE Niente... niente... mi basta che mi facciate stare qua... e non aprite la porta per nessuna ragione...
- GIOVANNI Ma chi vi vuole uccidere?

- AGNESE Mio marito!
- GIOVANNI Vostro marito? E perché?
- AGNESE È pazzo... è impazzito per la gelosia!
- ARTURO Scusate, ma voi che gli avete fatto?
- AGNESE Io? Niente! Sono solo venuta a trovare un mio caro amico che abita al quarto piano...
- GIOVANNI Va bene, ma che c'è di male, immagino che vostro marito lo sapesse...
- AGNESE A dire il vero, mio marito non lo conosce...
- ARTURO Allora... è un amico... particolare?
- AGNESE È un... caro amico...
- GIOVANNI Ah!
- AGNESE Mentre stavo... ehm... parlando col mio amico è squillato il mio cellulare... ho risposto... ed era mio marito.
- GIOVANNI E che voleva?
- AGNESE Mi ha chiesto dove stavo ed io gli ho risposto che ero andata a trovare Daniela, una mia amica che abita a Capodimonte, e che sarei tornata a casa tra un paio d'ore.
- ARTURO E lui?
- AGNESE Mi ha chiesto se Daniela aveva cambiato casa e naturalmente gli ho risposto di no; a quel punto ha cominciato a gridare: «Ah sì? E allora mi spieghi che ci fai a Via Cilea?» Io ho risposto: «Via Cilea? E che c'entra via Cilea?» e lui si è arrabbiato ancora di più e mi ha detto: «Disgraziata, io ti ho seguita da quando sei uscita di casa: hai preso la metropolitana e sei scesa a piazza Quattro giornate, sei andata a via Cilea 122, sei entrata nel palazzo e stai lì da mezz'ora».
- ARTURO E voi che gli avete risposto?
- AGNESE E che gli dovevo rispondere...
- GIOVANNI E già... vi aveva colto in flagrante...
- AGNESE Mi sono incavolata con lui e gli ho detto: «Disgraziato, farabutto, come ti sei permesso di seguirmi? Come hai osato dubitare della mia fedeltà? Quando torno a casa è meglio che non ti fai trovare... e poi sei talmente stupido che non sai fare nemmeno un pedinamento ed hai preso un'altra per me! Mo lasciami in pace che devo parlare con Daniela di una cosa importante!»
- GIOVANNI Ah! Questo gli avete detto? E lui?
- AGNESE Al principio è rimasto sconcertato e stava quasi per chiedermi

scusa, poi all'improvviso mi ha detto che voleva parlare con Daniela... a quel punto, non sapendo come fare, ho fatto finta che non sentivo bene perché non c'era campo e lui ha detto: «È inutile che fingi, squaldrina, io sto sotto al palazzo, prima o poi dovrai uscire e allora faremo i conti»

ARTURO E voi che avete fatto?

AGNESE E che potevo fare? Ho spento il cellulare, mi sono rivestita e ho lasciato la casa del mio amico pensando che avrei trovato il modo di uscire senza farmi vedere da lui, ma, scendendo le scale ho guardato giù e l'ho visto, così ho bussato alla prima porta che ho trovato ed eccomi qua!

GIOVANNI Ah... e stavate parlando senza vestiti...

ARTURO Giovanni, che domande fai? Non essere indiscreto! Signora, state tranquilla, qua siete al sicuro.

AGNESE Voi non conoscete mio marito: quello è capace di restare sotto il palazzo giorno e notte finché non esco!

GIOVANNI E che pensate di fare?

AGNESE Non lo so... quello che è certo è che se mi trova qua, come minimo mi ammazza...

GIOVANNI E come massimo?

AGNESE Ammazza pure voi.

GIOVANNI Signora cara, è stato un piacere conoscervi, ma ora ve ne dovete andare perché dobbiamo uscire...

ARTURO Giovanni, ma che dici?

AGNESE Io di qua non mi muovo finché mio marito non se ne va!

GIOVANNI Signo', voi mo avete detto che è capace di restare giorno e notte...

ARTURO E allora? Se resta giorno e notte, la Signora sarà mia ospite giorno... e notte...

AGNESE Come siete gentile, signor...

ARTURO Arturo... Arturo Cafiero al vostro servizio...

AGNESE *(gli porge la mano)* Agnese Vacca, piacere...

ARTURO *(bacia la mano)* Il piacere è tutto mio...

GIOVANNI Scusate se vi disturbo, quando avrete finito con i convenevoli, vi dispiace se cerchiamo di capire cosa fare?

AGNESE Ah, c'è poco da capire, finché non se ne va Leone, io resto qui!

GIOVANNI Ah, vostro marito si chiama Leone?

AGNESE Sì, Leone Vacca, perché?

GIOVANNI Certo, quelli i leoni sono feroci!

AGNESE Lo avete detto: mio marito è feroce; se mi trovasse insieme ad un uomo sarebbe capace di sbranarlo!

GIOVANNI Signo' e vuie ce vulite fa' 'stu regalo?

ARTURO Signora, dovete perdonare mio fratello, è un poco scorbuto per natura, non vi preoccupate che mi prendo io cura di voi.

AGNESE Grazie, signor Cafiero...

ARTURO Chiamatemi "Arty"

GIOVANNI Ch'avutamiento 'e stommaco!

AGNESE Grazie, Arty, sono felice di avervi incontrato... *(bussano alla porta)* cielo, mio marito!

ARTURO Venite con me, vi nascondo nella mia camera da letto... *(via con Agnese nella camera di Arturo)*

GIOVANNI E ti pareva: isso s" a porta in camera da letto e a me me lascia cu' 'o Leone... speriamo ca nun me sbrana... *(va ad aprire)* Oh, caro don Cesare, quale onore avervi in casa nostra!

SCENA SESTA

Don Cesare e detto, Maria Addolorata, poi Aspasia, Luigino, quindi Arturo.

D. CESARE Onore mio, figliolo, onore mio! È sempre un grande piacere entrare in una casa benedetta dal Signore ed incontrare persone di fede come voi!

GIOVANNI Troppo buono don Cesare, troppo buono, siamo solo dei poveri peccatori... e a che dobbiamo il piacere di questa vostra visita?

D. CESARE Caro Giovanni, ogni tanto il pastore deve controllare il gregge, deve vedere se qualche pecorella sta per smarrirsi e provvedere...

GIOVANNI Ho capito, siete venuto per quel pecorone di mio fratello!

MARIA ADD. *(entra dalla cucina)* Caro don Cesare, *(bacia la mano al prete)* che piacere avervi in questa umile casa! Vedo che stavate conversando con mio fratello...

GIOVANNI Sì, parlavamo di bestiame...

MARIA ADD. Bestiame?!

D. CESARE Don Giovanni ama scherzare... si parlava di pecorelle smarrite!

MARIA ADD. Ah, capisco!

GIOVANNI Don Cesare, se non avete bisogno di me, io andrei di là perché ho un po' da fare...

D. CESARE Andate, andate pure... io mi trattengo un poco con la nostra pia Maria Addolorata, così facciamo quattro chiacchiere e magari la

signorina mi offre pure un bicchierino del suo squisito nocillo...

- MARIA ADD. Ma certamente, ve lo preparo subito... *(va al mobile dei liquori)*
- GIOVANNI Permettete, don Cesare... *(via con la cassa in camera sua)*
- D. CESARE Prego, prego... aspettate, vi do una mano... *(aiuta Giovanni a portare la cassa, poi va a sedere al tavolo)*
- MARIA ADD. *(porge il bicchierino a don Cesare e siede al tavolo)* Padre, l'avete visto?
- D. CESARE Certo,
- MARIA ADD. Avete notato come è diventato strano? Povero fratello mio!
- D. CESARE Veramente a me pare sempre lo stesso.
- MARIA ADD. Non avete visto il colorito? A me sembra che è diventato più rosso da quando il diavolo gli è entrato dentro... don Cesare, voi lo dovete cacciare fuori!
- D. CESARE Che cosa?
- MARIA ADD. Il diavolo, Padre, dovete cacciarlo fuori dal corpo dei miei fratelli! *(bussano alla porta)* Permettete, Padre... *(va ad aprire)*
- D. CESARE Prego, prego...
- ASPASIA *(entra)* Signorina Maria Addolorata, posso? Ho visto arrivare don Cesare...
- MARIA ADD. Prego, accomodatevi, mi fa piacere che ci state pure voi.
- D. CESARE Oh, la nostra devotissima signorina Aspasia Martire!
- ASPASIA Buon giorno, Padre... *(bacia la mano al prete e siede)* avete visto, don Cesare?
- D. CESARE Veramente io non ho visto ancora niente!
- ASPASIA Ma ci stanno i vostri fratelli?
- MARIA ADD. Certo, ma don Cesare ha visto solo Giovanni, Arturo sarà di là...
- ASPASIA Signorina Maria Addolorata, raccontate a don Cesare quello che mi avete detto prima...
- MARIA ADD. Padre, i miei fratelli sono preda del demonio!
- D. CESARE Ma come fate a dirlo?
- MARIA ADD. Padre, voi conoscete Faustina Apuzzo?
- D. CESARE La vedova di don Asdrubale? Certo che la conosco, è un'altra mia pecorella, sono il suo confessore!
- MARIA ADD. *(fa il segno della croce)* Allora sapete...
- ASPASIA *(fa il segno della croce)* Sapete...

- D. CESARE Che devo sapere? Io non devo sapere niente! Insomma che c'entra donna Faustina con i vostri fratelli?
- MARIA ADD. C'entra, c'entra...
- ASPASIA C'entra...
- MARIA ADD. I miei fratelli si sono messi d'accordo con lei per farla incontrare col marito per fare le schifezze!
- D. CESARE Signorina Maria Addolorata, ma cosa dite?
- MARIA ADD. La verità, Padre, la verità!
- ASPASIA La verità!
- D. CESARE Signorina, spiegatevi meglio che io non ci ho ancora capito niente!
- MARIA ADD. Avete visto la cassa che Giovanni si è portato di là?
- D. CESARE Sì, ma che cos'è?
- MARIA ADD. Dovrebbe essere una macchina atomica... i miei fratelli hanno fatto un accordo con donna Faustina: le hanno detto che hanno inventato questa macchina e la vogliono sperimentare con lei in cambio di ventimila euro!
- D. CESARE E che farebbe questa macchina atomica?
- MARIA ADD. Si mette dentro la fotografia di un morto e dopo qualche minuto la macchina lo fa reincarnare per mezz'ora! *(fa il segno della croce)*
- ASPASIA *(fa il segno della croce)* Capite ora, don Cesare?
- D. CESARE Be', signorina Maria Addolorata, in questo caso voi non dovevate chiamare un prete, ma un poliziotto, questa mi pare una truffa bella e buona!
- MARIA ADD. No, don Cesare, voi non sapete ancora tutto: la "signora" Faustina ha dato loro un anticipo di cinquemila euro, il resto glielo darà solo dopo aver passato mezz'ora con don Asdrubale e hanno pattuito pure che, se l'esperimento non dovesse riuscire, le restituiscono l'anticipo. Sono sicuri di sé, capite, Padre?
- ASPASIA Sono sicuri di sé!
- D. CESARE Certo, la cosa è piuttosto strana...
- MARIA ADD. Per essere così sicuri di sé, vuol dire che faranno reincarnare veramente don Asdrubale e questo secondo voi lo possono fare con una macchina atomica?
- D. CESARE Certamente no, anche perché a me pare solo una cassa di legno...
- MARIA ADD. E poi Arturo non ha mai capito niente di cose tecniche e

Giovanni faceva il ragioniere al comune...

- ASPASIA E' il diavolo... *(fa il segno della croce)* è il diavolo!
- D. CESARE Beh, signore mie, non corriamo; prima di arrivare ad una simile conclusione bisogna essere certi, avere delle prove tangibili... io per il momento ho visto solo don Giovanni e mi è sembrato normale, ma potrei sbagliarmi... bisognerebbe vedere anche don Arturo e poi valutare...
- LUIGINO *(entra dalla comune)* 'A zi', ma quanno vaje a cucena'? Io tengo famma!
- MARIA ADD. Luigino! Non vedi che sono occupata? E poi, non vedi che c'è gente? Non sai che si saluta?
- LUIGINO 'A zi' io me scordo... *(con tono gentile)* buon giorno signor scarrafone, a voi vi ho salutato prima, signorina mazza di scopa, per favore ve ne volete andare, così zia Maria Addolorata può cucinare, ché io tengo fame?
- MARIA ADD. Luigino! Come ti permetti?! Chiamare così don Cesare...
- LUIGINO 'A zi', chillo è niro niro comme a 'nu scarrafone...
- MARIA ADD. Luigino, don Cesare è vestito di nero perché è un sacerdote! Chiedi subito scusa a don Cesare ed alla signorina Aspasia e torna di là!
- LUIGINO Uffa, 'a zi'... chiedo scusa, signor don Cesare scarrafone, chiedo scusa, signorina Aspasia mazza di scopa... io vado di là, ma tu vai presto a cucinare, ché tengo fame. *(via dalla comune)*
- MARIA ADD. Perdonatelo, per favore, è un ragazzo difficile...
- ASPASIA E' tanto, tanto, tanto buono...
- D. CESARE Scusate la franchezza, ma a me pare un poco scemo... comunque, torniamo a noi: stavamo dicendo che dovrei vedere don Arturo, prima di prendere qualsiasi decisione.
- MARIA ADD. Ora lo chiamo... *(chiama)* Arturo... Arturo...
- ARTURO *(d.d.)* Che c'è, che ti manca?
- MARIA ADD. Arturo, vieni un momento, devo parlarti!
- ARTURO Ho da fare, più tardi...
- MARIA ADD. Arturo! Vieni subito, è urgente!
- ARTURO *(d.d.)* Ma che vuo'? *(entra sconvolto da camera sua, abbottonando i pantaloni; ha i capelli arruffati; irato)* Ma insomma, in questa casa non si può fare niente in santa pace... Ah, state in conclave... che volete da me?
- D. CESARE *(impressionato)* Scusate, don Arturo, vi volevo solo salutare,

ma se avete da fare non importa...

ARTURO Abbiate pazienza, don Cesare, ma sono molto impegnato, sto salvando una persona... *(via in camera sua)*

MARIA ADD. Avete visto?

ASPASIA *(fa il segno della croce)* Vergine santa!

D. CESARE Beh, credo proprio che abbiate ragione, dobbiamo provvedere... possiamo andare di là, ché mi devo preparare?

MARIA ADD. Certo, andiamo... *(via con Aspasia e don Cesare in cucina)*

SCENA SETTIMA

Agnese ed Arturo, poi Filuccio e Gaetano, dopo Giovanni, quindi don Cesare, Maria Addolorata ed Aspasia.

AGNESE *(fa capolino da destra, poi entra seguita da Arturo)* Vieni, non c'è nessuno.

ARTURO Dai, Agny, ti prego, continuiamo...

AGNESE Arty, ti ho detto di no, già ho sbagliato a lasciarmi andare, poi ci hanno interrotti e non mi va di farlo a puntate.

ARTURO E mi lasci così, a metà?

AGNESE Pazienza... non mancherà modo... e poi dobbiamo pensare a mio marito, quello starà ancora giù ad aspettarmi... uffa che guaio...

ARTURO Lo vedi che devi stare per forza qua? Dai, vieni, inganniamo il tempo...

AGNESE Ah, ma sei di cocchio? Ho detto di no, adesso basta! *(bussano alla porta)* Mio marito!

ARTURO Torna in camera da letto, io intanto vedo chi è.

AGNESE Mi raccomando, se è lui, tu non mi conosci e non mi hai mai vista! Se poco poco sospetta che possa essere qui, quello perquisisce la casa! *(via nella camera di Arturo)*

ARTURO Sta' tranquilla... *(apre)* Filù, ma che ci fai qua?

FILUCCIO *(entra seguito da Gaetano con parrucca e pizzetto)* Guarda chi ti ho portato!

ARTURO Echi è?

FILUCCIO Eh eh, lo sapevo che non lo riconoscevi... è Gaetano... come abbiamo concordato, si è camuffato, nel caso che incontravamo a donna Faustina.

ARTURO E ha fatto bene, però tu hai fatto male a venire qua: ci sta Giovanni, se ti vede succede il quarantotto.

GAETANO Gué, non scherziamo che io non voglio guai! Io non ci volevo

nemmeno venire e se sto qua è perché Filuccio ha insistito e mi ha detto che potevamo riparlare del compenso.

ARTURO Ah, questo gli hai detto?

FILUCCIO E se no come lo convincevo a venire?

ARTURO E vabbè... e ripariamo del compenso... quanto vorresti?

GAETANO Sentite, io ci ho pensato molto sopra: per fare quello che mi chiedete ci vuole uno stomaco non indifferente e mille euro so' troppo poco... per lo meno dobbiamo fare tremila!

ARTURO Tu si pazzo! Tremila euro per mezz'ora di lavoro?

GAETANO Sentite, prendere o lasciare, voi avete bisogno di me e io ho bisogno di soldi, pirciò, se vi sta bene, si fa, se no, truvateve a 'n'ato. Meno di tremila, non è possibile.

ARTURO Più di duemila non è possibile.

FILUCCIO E facite duemila e cinque e nun se ne parla cchiù!

ARTURO Duemila e cinquecento?

GAETANO Vada per duemila e cinquecento.

ARTURO Sì, però per questa cifra, dobbiamo fare due ore.

GAETANO Filù, jammuncenno!

FILUCCIO Aspetta, nun correre...

GAETANO Ma vuje ve sentite buone? Ddoje ore cu' chella? Ma l'avite vista bbona?

ARTURO Gaetà, qua si tratta di duemila e cinquecento euro, so quasi cinque milioni; due milioni e mezza all'ora non li guadagna nemmeno un luminare della scienza!

GAETANO Ma 'o luminario nun s'add'a sceruppà a donna Faustina pe' ddoje ore!

ARTURO Mi voglio rovinare: facciamo tremila e non se ne parla più! Allora?

GAETANO Ma io nun ce 'a faccio...

FILUCCIO Ma sì ca ce 'a faje! Tu chiude ll'uocchie...

GAETANO Povero a me... e va bene: due ore, tremila euro... e che Dio me la mandi buona!

FILUCCIO Ah, benissimo, hai visto che abbiamo risolto? Voglio vedé comme facisse senza Filuccio... quando mi perderai mi piangerai!

ARTURO Filù, lasciamo perdere.

GAETANO Allora che dobbiamo fare?

- ARTURO Mo ve ne dovete solo andare: primo perché la macchina non è ancora pronta e poi perché, se Giovanni vede a Filuccio, non so se mi spiego.
- FILUCCIO Allora mo ce ne andiamo a casa mia, appena siete pronti, fammi una telefonata sul cellulare e Gaetano viene da solo.
- ARTURO A proposito di cellulare... Filù, dimme 'na cosa, per caso giù al palazzo hai visto qualcosa di strano, che so, qualcuno che aspettava...
- FILUCCIO Ah, sì, ce steva 'nu signore tutto agitato che guardava i citofoni e ogni tanto cercava 'e telefonà cu' 'o cellulare, ma penso che trovava occupato; anzi, quando siamo passati, ci ha fermati e ci ha chiesto se in questo palazzo abitava qualche bel giovane... secondo me avev''a essere 'nu poco (*si tocca l'orecchio destro*) capisce a me...
- ARTURO Mica gli hai detto che ci abitavo io?
- FILUCCIO E che si 'nu bellu giovane tu?
- ARTURO E certo... però hai fatto bene a non dirglielo... e che gli hai detto?
- FILUCCIO Io gli ho detto che non abitavo qua e perciò non lo sapevo...
- ARTURO E lui?
- FILUCCIO Lui mi ha ringraziato, poi, mentre mi stavo avviando, mi ha richiamato e mi ha chiesto se volevo fare un lavoretto per lui... aspè, Gaetà, comme ha ditto?
- GAETANO Ha ditto: "Se mi aiutate a trovare in casa di quale scornacchiato bellimbusto si è nascosta mia moglie, vi do 50 euro!"
- ARTURO E tu?
- FILUCCIO Io? E ch'ero fesso? Mi sono preso i 50 euro e gli ho detto che prima dovevo salire da un amico per concludere un affare e che quando scendevo, se ci stava ancora, ne potevamo parlare e lui ha risposto: "Ci sarò, non vi preoccupate, io di qua non mi muovo..." comme ha ditto, Gaetà?
- GAETANO Ha ditto: "Io di qua non mi muovo, io ccà moro... ma prima di me deve morire qualcun altro!"
- ARTURO Accussì ha ditto? Allora Filù, ascoltami bene, ti do io altri 50 euro e tu, mo che scendi, gli dici che ti sei informato e che questo palazzo è peggio di un ospizio, che ci abitano solo vecchi con più di ottant'anni, vedove e zitelle, perciò il bellimbusto che cerca lui starà da qualche altra parte, ma sicuramente non qua!
- FILUCCIO Artù, scusa, ma a te che te ne 'mporta?

- ARTURO Filù, è un favore che faccio a un amico...
- FILUCCIO E facciamo il favore all'amico... damme 'sti 50 euri, va'...
- ARTURO Appena 'e faccio te li do.
- FILUCCIO Va buo' aggio capito...
- GIOVANNI *(entra da camera sua)* Artù, sai dove stanno le lampadine?
(vede Filuccio e sgrana gli occhi) Che... che... che ci fa questo verme qua?
- FILUCCIO *(si nasconde dietro Gaetano)* Aiuto...
- ARTURO Giovanni, stai calmo, se ne sta andando... vedi, Filuccio ha portato Gaetano... *(mantiene Giovanni che vorrebbe assalire Filuccio)*
- GIOVANNI Arturo, per piacere, lasciami, l'aggio solo accidere 'nu mumento...
- D. CESARE *(entra dalla cucina seguito da Maria Addolorata ed Aspasia con velo nero in testa; ha la tonaca e la stola e mostra un crocifisso alternativamente a Giovanni e ad Arturo)* Papé satan, papé satan aleppe! Satana, Satana, lascia il corpo di questi uomini! Vade retro! Vade retro! Torna o dannato ove ti collocò il sommo poeta di Firenze!
- GIOVANNI *(sconvolto)* Firenze... Firenze... ha detto Firenze... ha detto Firenze...
- ARTURO Calmati, calmati, è cosa 'e niente...
- D. CESARE Diavolaccio brutto e impuro, lascia l'anima di Arturo!
- MARIA ADD.
ed ASPASIA Diavolaccio brutto e impuro, lascia l'anima di Arturo!
- GIOVANNI *(c.s.)* Ha detto Firenze... Artù, quello ha detto Firenze... ha detto Firenze...
- ARTURO Sì, va buono, è cosa 'e niente...
- D. CESARE Satanasso dei malanni, esci fuori da Giovanni!
- MARIA ADD.
ed ASPASIA Satanasso dei malanni, esci fuori da Giovanni!
- GIOVANNI Lui ha detto Firenze e allora io devo ammazzare Filuccio...
- ARTURO Ma no, dai hai visto che Filuccio ci ha portato Gaetano?
- D. CESARE Satanasso, Satanasso, torna subito là in basso!
- MARIA ADD.
ed ASPASIA Satanasso, Satanasso, torna subito là in basso!
- GIOVANNI No... no... per favore, Artù, te voglio bene, fammelo

ammazzare un pochettino...

D. CESARE Sette, quattordici, ventuno, ventotto, torna subito là sotto!

GIOVANNI *(urla)* Sette, quattordici, ventuno, ventotto... sette, quattordici, ventuno, ventotto... lasciamiiiiiii *(si svincola dalla morsa di Arturo e cerca di acchiappare Filuccio che si ripara prima dietro Gaetano, poi dietro don Cesare)* L'aggia accidere... l'aggia accidere...

D. CESARE *(urlando)* Satanasso, Satanasso, torna subito là in basso... sette, quattordici, ventuno, ventotto, torna subito là sotto!

GIOVANNI Ancora... ancoraaaa... no... no... aaaaaaaaaaaaaah *(si tocca il petto e stramazza al suolo, mentre Maria Addolorata ed Aspasia ripetono in coro le parole di don Cesare; parte la musica e si chiude il sipario)*

FINE PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Stessa scena del primo atto. All'apertura del sipario sono in scena Maria Addolorata ed Aspasia sedute sulle poltrone.

SCENA PRIMA

Aspasia e Maria Addolorata, poi Luigino.

ASPASIA Ma adesso come sta?

MARIA ADD. E che vi devo dire, signorina Aspasia, il medico ha detto che non c'è pericolo, che il cuore sta bene, ma io non sono convinta... certo quando ebbe l'infarto stava molto peggio, sembrava che fosse morto, mentre adesso si è ripreso subito e sta abbastanza bene, però secondo me, c'è qualcosa che non va...

ASPASIA Signorina Maria Addolorata, è il diavolo... *(fa il segno della croce)* lo tiene ancora dentro!

MARIA ADD. Intanto, don Cesare ha detto che Giovanni è svenuto nel momento in cui il diavolo abbandonava il suo corpo e quindi, almeno per Giovanni, l'esorcismo ha avuto effetto.

ASPASIA E di don Arturo che ha detto?

MARIA ADD. Secondo lui, nel momento in cui Satana ha dovuto lasciare il corpo di Giovanni, ha lasciato anche quello di Arturo perché stava nella stessa casa, quindi anche Arturo dovrebbe essere guarito.

ASPASIA Ma allora, se don Cesare ha ragione, perché non vi siete tranquillizzata?

MARIA ADD. E che vi devo dire? A me pare che non sia cambiato niente: Giovanni sta chiuso in camera sua e continua a lavorare su quella maledetta cassa... *(si odono colpi di martello)* lo sentite? Sta martellando da mezz'ora. Arturo, invece, appena Giovanni si è riavuto, si è rintanato in camera sua e ha detto che non dobbiamo disturbarlo per nessun motivo al mondo, perché sta effettuando un salvataggio... sono quasi due ore che non esce... non è voluto uscire nemmeno quando è venuto il medico...

ASPASIA Un salvataggio? E chi sta salvando?

MARIA ADD. Non me lo chiedete perché non lo so; quando glielo ho chiesto, mi ha detto che non erano affari miei e che dovevo stare alla larga dalla camera sua, manco se dentro ci fosse chissà che cosa...

ASPASIA Certo che è tutto molto strano: don Arturo che fa i salvataggi è una cosa nuova... don Giovanni poi che, anche dopo che il

diavolo lo ha abbandonato, continua a lavorare sulla cassa... non capisco a cosa possa servirgli più...

MARIA ADD. Infatti! È anche per questo che sono preoccupata: si sta comportando come se dovesse ancora far reincarnare don Asdrubale e, se non ha l'aiuto del diavolo, mi dite voi come può fare?

ASPASIA Sentite, io penso che sia meglio parlarne con don Cesare, può darsi che avessero dentro più di un diavolo e che don Cesare ne ha cacciato fuori uno solo...

MARIA ADD. Signorina Aspasia, ma che dite? E che tenevano dentro tutto l'inferno?

LUIGINO *(entra dalla cucina)* 'A zi', ma banane nun ce ne stanno?

MARIA ADD. Luigino, saluta la... no, è meglio di no... hai guardato nel frigorifero?

LUIGINO Sì, ce ne stavano solo tre...

MARIA ADD. E allora?

LUIGINO E me l'aggio mangiate... nun ce ne stanno cchiù?

MARIA ADD. Luigino, ma come, te ne sei mangiato tre e non ti bastano? Poi ti lamenti che ti viene mal di pancia...

LUIGINO No, non mi viene il mal di pancia, quello papà l'ha già salita la cascia.

MARIA ADD. Luigino, mo è meglio che te ne vai a fare i compiti...

LUIGINO 'A zi', ma io tengo famma...

MARIA ADD. Luigino, ma se hai appena finito di mangiare!

LUIGINO 'A zi', io sono deboluccio!

MARIA ADD. E mangiati un po' di pane e nutella.

LUIGINO Eh, hai ragione, 'a zi'... non ci avevo pensato... è rimasta 'na meza palata 'e pane, mo 'a jenco 'e nutella... *(si verso la cucina poi si gira)* statevi bene, signorina Aspasia mazza di scopa! *(via in cucina)*

MARIA ADD. Luigino! Se non la smetti finirai anche tu all'inferno con le palle di fuoco in bocca!

ASPASIA Lasciate stare, signorina Maria Addolorata, il ragazzo è tanto, tanto, tanto buono...

MARIA ADD. No, quello è proprio scemo!

ASPASIA Tornando a noi, signorina Maria Addolorata, io penso che sia meglio parlare con don Cesare; volete che ci vada io?

MARIA ADD. Ve ne sarei grata... se poi don Cesare volesse parlarne anche

con me, mi fate un colpo di telefono...

ASPASIA Va bene... allora io vado... e speriamo bene... pace e bene...
(*via dal fondo*)

MARIA ADD. Grazie, signorina Aspasia... pace e bene... (*chiude la porta, poi
via in cucina*)

SCENA SECONDA

Arturo ed Agnese, poi Giovanni.

ARTURO (*fa capolino dalla camera sua*) Vieni, se ne sono andate...

AGNESE (*entra seguendo Arturo*) Mamma mia, era ora...

ARTURO (*allusivo*) Perché, ti è dispiaciuto?

AGNESE Che c'entra? Però, capirai, con tutto il casino che avete fatto, avevo temuto fosse venuto mio marito... poi, con tuo fratello che sembrava impazzito e quelle due bigotte qua fuori che parlavano di diavoli, non è stato certo piacevole per me stare chiusa da sola in camera tua...

ARTURO Però non puoi negare che è stato piacevole quando non sei stata più sola...

AGNESE Sei un mandrillo!.. Ora però dobbiamo trovare una soluzione al problema di mio marito: io devo riuscire a lasciare questo palazzo senza che lui mi veda.

ARTURO È una parola! Se quello sta fuori al portone o, peggio ancora, nell'androne, dovresti solo diventare invisibile!

AGNESE E se trovassimo il sistema per allontanarlo?

ARTURO Ma se hai detto tu stessa che è capace di restare giorno e notte, finché non esci!

AGNESE Ma io non intendevo allontanarlo dal palazzo, anzi... intendevo farlo salire.

ARTURO Qua? Ma fusse pazza?

AGNESE Ma no, che hai capito? Non qua, ma più sopra...

ARTURO Più sopra? E in che modo?

AGNESE Hai detto che ha chiesto aiuto a un tuo amico, no?

ARTURO Sì, ha offerto 50 euro a Filuccio se lui gli faceva trovare da chi eri nascosta, ma io gli ho detto che gliene do altri 50 se gli dice che qua abitano solo vecchi, vedove e zitelle.

AGNESE Chiamalo!

ARTURO A chi?

AGNESE A Filuccio, fallo venire qua!

ARTURO No, tu si proprio pazza!

AGNESE Ma no! Solo lui mi può salvare!

ARTURO E a isso chi 'o salva?

AGNESE Da chi?

ARTURO Da mio fratello Giovanni...

GIOVANNI *(entra da camera sua)* Che ha fatto tuo fratello Giovanni?

ARTURO Stavo dicendo ad Agnese che stai meglio...

GIOVANNI Ah! Agnese... la signora sta ancora qua? Siamo diventati già intimi...

ARTURO Si fa quel che si può...

GIOVANNI Artù, primma ca te vatto, vai a chiamare donna Faustina, ché mi serve!

ARTURO Overo? Donna Faustina? E che ne devi fare?

GIOVANNI Me l'aggi" a fa' 'ndurata e fritta! Le devo parlare del... nostro affare, no?

AGNESE Quale affare?

GIOVANNI Affari nostri, signò!

AGNESE Scusate tanto...

ARTURO Scusalo tu, Agny, mio fratello sta un poco nervoso oggi... vengo subito...

AGNESE E mi lasci sola con lui?

GIOVANNI Non vi preoccupate, che non vi mangio... nun tengo famma.

ARTURO Due minuti e sto qua... *(via dal fondo)*

GIOVANNI E così avete fatto... amicizia con mio fratello... e il "caro amico" del quarto piano?

AGNESE Signor Giovanni, la vita è breve, bisogna viverla intensamente, goderne ogni momento... "carpe diem", cogli l'attimo...

GIOVANNI E voi con Arturo avete... colto l'attimo...

AGNESE E che male c'è? Se oggi stiamo bene insieme, ne approfittiamo, ci divertiamo... domani poi si vedrà... abbiamo vissuto dei bei momenti? E tanto basta.

GIOVANNI E vostro marito?

AGNESE E che c'entra mio marito?

GIOVANNI No, dico, a vostro marito non credo che faccia piacere che voi... cogliate l'attimo...

AGNESE Ma mio marito non lo sa e non lo deve sapere, lui è retrogrado, non capisce certe cose, e poi... è di una gelosia opprimente... sempre sospettoso, sempre a farmi interrogatori su quello che

faccio quando lui non c'è... se le cerca proprio le corna!

GIOVANNI Ma vi ha già scoperta qualche altra volta?

AGNESE Mai! Ho sempre trovato il modo di abbindolarlo!

GIOVANNI E oggi?

AGNESE Oggi? Oggi sono stata una stupida a non accorgermi che mi pedinava, era un po' di tempo che non lo faceva e ho allentato la guardia... ma ne uscirò anche stavolta, vedrete che troverò il sistema.

GIOVANNI Vedo che siete esperta... però vedete di trovarlo presto il sistema perché qua abbiamo da fare.

AGNESE *(gattina)* Perché, vi dispiace che sto qua? Come siete cattivone!

GIOVANNI *(imbarazzato)* Signora Agnese... per piacere... vi ho detto che ho da fare...

AGNESE *(c. s.)* Ma non vi piaccio nemmeno un pochino?

GIOVANNI *(c. s.)* Signò... ma non vi sono bastati Arturo e 'o quarto piano?

AGNESE *(si avvicina voluttuosa a Giovanni, che arretra verso destra)* Carpe diem, Giovanni, carpe diem... da quanto tempo non stai con una donna?

GIOVANNI Sì... signò... io sono malato di cuore... per favore...

AGNESE *(gattina)* E vuoi fare ammalare pure il mio cuoricino?

GIOVANNI *(arretra imbambolato)* No... io... veramente... *(bussano alla porta)*

AGNESE Mio marito! *(via nella camera di Arturo)*

GIOVANNI Mamma mia! Ma tene 'o ffuoco chesta! *(va ad aprire)* Speriamo ca nunn'è 'o Leone... *(apre)* Buon giorno...

SCENA TERZA

Ciro e detto.

CIRO *(entra, ha in mano un blocco)* Buon giorno... *(si guarda intorno)* dove sta?

GIOVANNI Guardate che vi sbagliate?

CIRO Veramente io non ho fatto ancora niente ...

GIOVANNI E niente dovete fare...

CIRO Scusate, ma non vi capisco... comunque, ditemi dove sta che ho fretta...

GIOVANNI Non ci sta!

CIRO Come, non ci sta?

GIOVANNI Sentite, per favore, perché non cominciate dal settimo piano?

Qua non ci sta...

- CIRO E io di là ho cominciato e, scendendo scendendo, sono arrivato qua...
- GIOVANNI E avete già guardato in tutti gli appartamenti?
- CIRO E per forza, se no che ci andavo a fare?
- GIOVANNI E già... che ci andavate a fare... ma qua vi assicuro che non ci sta!
- CIRO No, non è possibile, qua ci deve stare!
- GIOVANNI Sentite, amico... cerchiamo di stare calmi...
- CIRO Io sto calmissimo...
- GIOVANNI Appunto... ma come fate ad essere così sicuro che sta qua? A volte uno si sbaglia e non se ne accorge, può capitare... magari è in un altro palazzo...
- CIRO No, no, non mi sbaglio, assolutamente: il palazzo è questo e in questa casa ci deve stare!
- GIOVANNI E invece vi dico che vi sbagliate: non-ci-sta!
- CIRO Scusate, ma voi abitate qua?
- GIOVANNI Certo che abito qua.
- CIRO E sostenete che non ci sta?
- GIOVANNI Ve lo assicuro!
- CIRO E io vi dico che vi sbagliate!
- GIOVANNI Lo volete sapere meglio di me?
- CIRO No, voi lo volete sapere meglio di me!
- GIOVANNI Stiamo calmi...
- CIRO Vi ho già detto che sto calmissimo, a me pare che siete voi che state agitato...
- GIOVANNI Avete ragione, oggi è una giornata un poco difficile... accomodatevi, prego...
- CIRO Ma, veramente... io avrei fretta...
- GIOVANNI E fatemi contento, accomodatevi un minuto solo...
- CIRO E va bene... (*siede*) Allora?
- GIOVANNI Allora... vedete, amico mio, a volte nella vita bisogna trovare il giusto compromesso...
- CIRO Veramente non vi capisco...
- GIOVANNI Fatemi parlare, che vi spiego meglio... se voi, per esempio, trovaste in questa casa ciò che cercate, non è detto che

dovrebbe essere per forza come pensate voi...

CIRO In che senso, scusate...

GIOVANNI A volte, le cose non sono come appaiono, bisogna tenere conto delle circostanze...

CIRO Io continuo a non capire, (*si alza*) sentite, adesso fatemi vedere dove sta e così faccio quello che devo fare e me ne vado.

GIOVANNI E vi sto pregando... datemi solo un minuto... vi prego, accomodatevi...

CIRO E accomodiamoci, però fate presto, per favore...

GIOVANNI Forse è meglio che vi parli chiaramente... sentite io penso che voi dovrete avere un po' più di fiducia...

CIRO Uh, santa pace! Mo accumulinciate 'n'ata vota? Chesto è peccché volevate parlare chiaramente...

GIOVANNI State calmo, fatemi continuare...

CIRO Sentite, qua state cominciando a farmi perdere veramente la calma...

GIOVANNI Vi prego... allora, vi dicevo, se voi aveste un poco più di fiducia, può darsi che le cose andrebbero meglio, tante volte è la gelosia stessa che ottiene l'effetto di provocare certe cose...

CIRO Fiducia... gelosia... neh, ma 'e che state parlanno? Ma chi ve cunosce a vuje? Ma vide che ghiurnata ch'è schiarata stammatina...

GIOVANNI Vedete, io sono sicuro che vostra moglie non è come pensate voi...

CIRO Mia moglie? E che c'entra mo mia moglie? Che ne sapete voi di mia moglie? Ma che state dicendo?

GIOVANNI State calmo, per piacere... siamo persone civili... guardate che non è come pensate, io a vostra moglie non ho fatto niente...

CIRO Che cosa? (*urla*) Che cosa? Voi conoscete mia moglie? Ch'avite fatto a mia moglie?

GIOVANNI Niente... non le ho fatto niente... è stato mio fratello...

CIRO (*minaccioso*) Vostro fratello? E che ll'ha fatto? Parlate, disgraziato, io devo sapere! Addò sta vostro fratello? Si ha fatto qualcosa a mia moglie io primma accido a isso e po' accido a vuje!

GIOVANNI Aspettate... state calmo... vostra moglie è una donna onesta... non è successo niente...

CIRO Comme, non è successo niente? Io devo sapere che è successo, io faccio 'nu maciello!

ARTURO Aspettate, lasciate che vi spieghi, non siate impulsivo... vi prego signor Leone...

CIRO Mo me sfutte pure?

GIOVANNI Io? Quando mai?

CIRO M'hê chiammato lione...

GIOVANNI Avete ragione, mi sono preso troppa confidenza... scusate, signor Vacca...

CIRO Vacca? *(lo afferra per il bavero)* Ma allora vuò proprio fa 'na brutta fine oggi?

GIOVANNI Ma come vi devo chiamare? È il vostro nome...

CIRO Il mio nome?

GIOVANNI Leone Vacca...

CIRO Leone Vacca?

GIOVANNI Leone Vacca!

CIRO *(lo lascia)* Ma io mi chiamo Ciro Esposito...

GIOVANNI Ciro Esposito?

CIRO Ciro Esposito, perché vi fa schifo?

GIOVANNI No, no... anzi... scusate, ma voi chi siete?

CIRO Io sono l'impiegato della Compagnia del gas...

GIOVANNI La Compagnia del gas? E che cercavate quando avete detto : dove sta?

CIRO Il contatore del gas, sono venuto a prendere la lettura...

GIOVANNI Il contatore... la lettura... perdonatemi, signor Esposito, io vi avevo preso per un altro... voi avete detto "dove sta?" ed io ho pensato a un'altra cosa... vi chiedo scusa, sono mortificato...

CIRO Quindi non stavate parlando di mia moglie?

GIOVANNI E chi la conosce a vostra moglie?

CIRO Ma siete sicuro?

GIOVANNI Sicurissimo! Io è la prima volta che vi vedo... abbiate pazienza... venite con me, il contatore sta in cucina... *(viano in cucina)*

SCENA QUARTA

Arturo e Faustina, poi Giovanni e Ciro, quindi Agnese.

ARTURO *(entra dal fondo con Faustina)* Entrate, signora Apuzzo, accomodatevi...

FAUSTINA Allora ci siamo, don Arturo? Ci siamo?

ARTURO Ci siamo... quasi...

FAUSTINA Ma è arrivato il propellente dalla NASA?

ARTURO Il propellente?! Ah, sì, il propellente... è arrivato, è arrivato.

FAUSTINA Oh, che bello! Allora oggi rivedrò il mio Drubby?

ARTURO Forse, donna Faustì, forse...

GIOVANNI *(entra dalla cucina con Ciro)* Scusatemi ancora per il deplorabile equivoco, signor Esposito,..

CIRO Non vi preoccupate, signor Cafiero, sono cose che succedono... arrivederci...*(agli altri)* buon giorno... *(tra sé, mentre via dal fondo)* forse è meglio che tengo un poco d'occhio a mia moglie...

GIOVANNI Donna Faustina, belle notizie!

FAUSTINA Davvero? Che bello... quando cominciamo?

GIOVANNI Eh... e come andate di fretta... la macchina non è ancora pronta, volevo solo dirvi che abbiamo convinto... ehm... che abbiamo avuto il propellente...

FAUSTINA Sì, lo so, me lo ha già detto don Arturo, ma siete riuscito a potenziare la macchina?

GIOVANNI È proprio questa la bella notizia: sono riuscito a ricalibrare il sensore di accoppiamento degli iperspazi temporali su una durata di due ore... certo ci vorrà più propellente, ma speriamo di farcela... piuttosto, vi ho fatta chiamare perché ho bisogno di alcune cose.

FAUSTINA Qualsiasi cosa pur di rivedere il mio Asdrubale!

ARTURO Solo rivedere?

FAUSTINA Don Arturo, io devo far la prugna matura... brrr....

ARTURO Donna Faustì, io ho sentito parlare della “sedia sdraio”... la conoscete?

FAUSTINA Mmh, la sedia sdraio... non me ne parlate! Asdrubale la faceva una meraviglia... non mi fate ricordare, se no mi viene la voglia.

GIOVANNI Arturo, che le fai ricordare? *(a Faustina)* Allora, mi dovrete procurare un vestito di vostro marito... sapete, quelle le anime sono nude quando si reincarnano...

FAUSTINA Meglio nudo, don Giovanni, meglio nudo!, così guadagniamo tempo...

GIOVANNI Donna Faustì, guardate che quando esce dalla macchina, ci stiamo anche noi qua...

FAUSTINA E che male ci sta?

ARTURO Lasciamo perdere...

GIOVANNI Allora, dicevamo, mi dovete dare un vestito e soprattutto una sua fotografia molto recente e di grande formato, ne avete?

FAUSTINA E come no? Ho il ritratto che si fece due mesi prima di morire... quanto era bello... (*disperata*) Povero Asdrubale mio, perché te ne sei andato? Stavamo così bene insieme!...

GIOVANNI Donna Faustina, e calmatevi adesso, fra non molto lo rivedrete, starete di nuovo insieme...

FAUSTINA Sì, avete ragione; don Giovanni, don Arturo, vi sarò grata in eterno di quello che state facendo per me!

ARTURO Noi lo facciamo per la scienza! E pure per fare un piacere a voi... a proposito, donna Faustì, poiché abbiamo dovuto pagare il propellente nucleare alla NASA e siamo rimasti a secco, non potreste... un altro piccolo anticipo... che so, tremila euro?

GIOVANNI Per Peppe Croce...

FAUSTINA Per cosa?

GIOVANNI No, dicevo che è una croce con questi aumenti che ci sono stati, sapete, l'euro sale, il dollaro scende, l'euro scende, il dollaro sale: non si capisce più niente, è una vera croce!

FAUSTINA Eh, avete proprio ragione, però, non eravamo rimasti d'accordo che vi avrei saldato solo dopo la riuscita dell'esperimento?

ARTURO Certamente, ma se poteste fare un piccolo strappo alla regola, penso che anche la buonanima ve ne sarebbe grato...

FAUSTINA 'Onn'Artù, qua' piccolo strappo, vui vulite tremila euro, cinque ve li ho già dati... qua se l'esperimento non riesce so' ottomila euro che mi dovete restituire!

GIOVANNI Ma donna Faustina, non c'è alcun dubbio sulla riuscita dell'esperimento, state tranquilla, potete dormire tra due guanciali.

ARTURO Magari dopo aver fatto la sedia sdraio con la buonanima...

FAUSTINA Brrr... la sedia sdraio... non mi ci fate pensare se no...

GIOVANNI Arturo, e non glielo fare pensare...

ARTURO Allora, 'onna Faustì...

FAUSTINA (*voluttuosa*) Volevate qualcosa?

ARTURO I... i tremila euro...

FAUSTINA Ah, già, mi ero scordata, i tremila euro... ci devo pensare...

ARTURO Se fosse possibile, pensateci presto...

GIOVANNI Molto presto!

- FAUSTINA Vedremo... vedremo... e vi serve altro, oltre al vestito e alla fotografia?
- ARTURO 'E tremila euro...
- GIOVANNI 'All... sì, ci vorrebbe un oggetto personale della buonanima, che so, qualcosa da cui non si staccava mai...
- FAUSTINA Il Kama... (*scoppia in lacrime*) ...sutra, il libro del Kamasutra, non lo lasciava mai, se lo studiava giorno e notte... lo ha studiato fino a cinque minuti prima di morire... (*singhiozza*) Povero Asdrubale mio!
- GIOVANNI E calmatevi, donna Faustina... il libro va benissimo...
- ARTURO A proposito, donna Faustì, ma come è successo?
- FAUSTINA Come non lo sapete?
- ARTURO So che è morto perché ha battuto la testa, ma non so come...
- FAUSTINA Davvero, non lo sapete?
- ARTURO Veramente, no...
- FAUSTINA La colomba!
- GIOVANNI La colomba?
- ARTURO La colomba?
- FAUSTINA La colomba!
- GIOVANNI Voleva forse acchiappare una colomba ed è caduto dal balcone?
- FAUSTINA Ma che dite, don Giovanni! La colomba... è una posizione del Kamasutra... volete che ve la spieghi?
- GIOVANNI No, grazie, magari un'altra volta...
- ARTURO Aspè, Giuvà... signo', fatemi capire, mi state dicendo che vostro marito è morto facendo...
- FAUSTINA La colomba!
- ARTURO E allora ce l'avit'a spiegà 'sta colomba!
- FAUSTINA Ma è una delle più comuni... anche se vi devo dire che è molto pericolosa... io infatti glielo dissi che alla sua età non era il caso di rischiare, ma lui si era fissato e volle lo stesso salire sull'armadio...
- GIOVANNI Sull'armadio?
- FAUSTINA E certo! È così che si fa la colomba, si sale sull'armadio, ci si accovaccia, si prende la mira e ci si lancia sul letto volando come una colomba...
- ARTURO E vostro marito?

- FAUSTINA Prese male la mira, invece di atterrare addosso a me, cadde per terra e finì con la testa nel comodino... *(scoppia in lacrime)* Povero Asdrubale mio... è morto per amarmi!
- ARTURO *(guardando Faustina)* Povero don Asdrubale, secondo me ‘a capa nun l’aiutava...
- FAUSTINA Come?
- ARTURO Nel senso che non ha preso bene la mira...
- FAUSTINA Avete ragione, povero Asdrubale! *(si asciuga le lacrime con un fazzoletto)* Don Giovanni, allora avete detto che va bene il libro del Kamasutra?
- GIOVANNI Va benissimo!
- FAUSTINA *(sospira)* Allora io vado a prendere quello che vi serve... mi raccomando, fate in modo che oggi lo incontri... brrr...
- ARTURO Donna Faustina... non vi scordate... i tremila...
- FAUSTINA Vi ho detto che ci penserò... io vado... *(via dal fondo)* brrr...
- ARTURO E vedete di pensarci presto...
- AGNESE *(fa capolino dalla camera di Arturo)* Se n’è andata? *(entra)* Finalmente! *(a Giovanni)* Stupido, ma che hai preso il letturista del gas per mio marito?
- GIOVANNI Signò, ma chi lo conosce a vostro marito?
- AGNESE Ma dammi del tu, siamo nella stessa barca, ora dobbiamo pensare a risolvere il problema di Leone...
- ARTURO Ce vulesse ‘nu domatore.
- AGNESE Non dire sciocchezze, Arturo, ché il fatto è serio: sto qui sopra da oltre tre ore e non so ancora come uscirne... ma fate qualcosa, porca miseria!
- ARTURO Giovanni, e fai qualcosa, porca miseria!
- GIOVANNI Mo vi jetto ‘a coppa abbascio a tutt’è dduje!
- AGNESE Ma non avevi detto che avevi quell’amico che ci poteva aiutare? Forza, chiamalo!
- ARTURO Ti ho già detto che non posso...
- GIOVANNI Come non puoi? Tu hai la possibilità di aiutare la signora e non fai niente?
- ARTURO Giovà, lasciamo stare...
- GIOVANNI Ma che lasciamo stare! Forza, chiama questo amico!
- ARTURO Ti ho detto che non è possibile!
- AGNESE Ma come, non è possibile? Chiamalo, su!

ARTURO Basta, se ho detto che non posso, non posso!

GIOVANNI Ma si può sapere perché?

ARTURO Lo vuoi proprio sapere?

GIOVANNI E certo che lo voglio sapere!

ARTURO E va bene, non posso chiamarlo per colpa tua.

GIOVANNI Per colpa mia? E perché?

ARTURO Perché e Filuccio!

GIOVANNI Fi... Fi... Filuccio? Non me lo nominare che mi viene l'infarto... hai capito, non me lo nominare! Quello deve ringraziare che sono svenuto, ma la prossima volta 'o sfrantumo!

ARTURO Avete visto che non posso?

AGNESE Ma che mai può essere? Forza, chiamalo!

GIOVANNI Sì, Artù, chiamalo, così lo ammazzo un pochettino.

AGNESE Ma non dire sciocchezze che motivo hai per ammazzarlo?

GIOVANNI Quattro miliardi di motivi!

AGNESE Sentite, voi due, io non posso restare in questa casa per il resto dei miei giorni, quindi dovete trovare una soluzione.

GIOVANNI Trovata! Jatevenne!

AGNESE Senti, amico, voi mi avete fatto entrare? E adesso la responsabilità è vostra se Leone mi ammazza, per cui, vedi di calmarti!

GIOVANNI Ma chi me l'ha mannata a chesta?

ARTURO In ogni caso, bisogna che facciamo qualcosa.

GIOVANNI Fai quello che vuoi, ma non farmi vedere a Filuccio... *(bussano alla porta)*

AGNESE Mio marito! *(via nella camera di Arturo)*

ARTURO Suo marito! *(via dietro Agnese)*

GIOVANNI E 'o fesso fa 'o domatore! *(va ad aprire)* Ah, signorina Aspasia siete voi...

SCENA QUINTA

Aspasia e detto, poi Maria Addolorata, quindi Luigino.

ASPASIA Don Giovanni, che piacere vedere che state bene! C'è la signorina Maria Addolorata?

GIOVANNI Ve la chiamo... *(chiama)* Maria... Maria... *(ricordando)* Maria Addolorata!

MARIA ADD. *(d.d.)* Cosa vuoi?

GIOVANNI C'è la signorina Aspasia per te.

MARIA ADD. *(d.d.)* Arrivo... *(entra dalla cucina asciugandosi le mani col grembiule)* eccomi...

GIOVANNI Io torno di là a lavorare... arrivederci, signorina Aspasia...

ASPASIA Arrivederci, don Giovanni... pace e bene!

GIOVANNI Pure a voi... *(via in camera sua)*

ASPASIA Meno, male, vedo che si è riavuto.

MARIA ADD. Sì, adesso pare che stia bene, però ho sempre paura di quello che sta facendo.

ASPASIA Ho parlato con don Cesare, ha detto che torna a vedere cosa si può fare, può darsi che ci voglia un'altra seduta!

MARIA ADD. Un'altra seduta? Speriamo che il cuore gli regga... avete visto che è successo stamattina... *(si odono colpi di martello)* mamma mia, ha ripreso a martellare!

LUIGINO *(entra dalla cucina con un quaderno)* 'A zi', ma che sta succedendo? Io devo fare il problema e con questo rumore non riesco a concentrarmi... ah, voi state un'altra volta qua?

ASPASIA Sì, la mazza di scopa sta qua!

LUIGINO Buon giorno, signorina Aspasia, finalmente lo avete capito!

MARIA ADD. Luigino! *(si odono colpi di martello; a voce alta)* Giovanni, per favore non fare rumore... Luigino deve studiare!

GIOVANNI *(d.d.)* Ma dico io, quello non studia mai e deve studiare proprio adesso?

LUIGINO *(a voce alta)* Io devo fare il problema di aritmetica che ti credi? Quella la zia mi da dieci euro se faccio il problema!

GIOVANNI *(d.d.)* Ah, ora capisco! Comunque, ho finito... *(entra da camera sua)* Devo andare a comprare del materiale. *(via dal fondo)*

MARIA ADD. Luigino, vai a studiare in camera tua!

LUIGINO Zia Maria Addolorata, sono pochi!

MARIA ADD. Che cosa, Luigino?

LUIGINO Dieci euro sono poco, quello il problema è difficile assai, con meno di venti euro non si può fare!

MARIA ADD. Ma Luigino, quello è solo un premio che ti do, mica è una tariffa... tu devi studiare comunque...

LUIGINO Va buo' aggio capito, facciamo quindici e non se ne parla più, va bene?

MARIA ADD. E va bene... ora vai a studiare.

- LUIGINO Grazie, zia... arrivederci, signorina Aspasia che avete capito che siete una mazza di scopa... *(via dalla comune)*
- MARIA ADD. Come è difficile quel ragazzo!
- ASPASIA È tanto, tanto, tanto buono!
- MARIA ADD. Signorina Aspasia, andiamocene in cucina a parlare, così finisco di lavare i piatti. *(via in cucina con Aspasia)*

SCENA SESTA

Agnese e Arturo, poi Filuccio, quindi Gaetano.

- AGNESE *(entra da destra con Arturo)* Tuo fratello è uscito, ora puoi chiamare l'amico tuo.
- ARTURO Apetta... *(prende il cellulare e telefona)* Filuccio? Sono Arturo... stai giù al palazzo? Fai presto, sali! *(ad Agnese)* Sta salendo... speriamo che non fa qualche altro gaio *(va ad aprire)*
- AGNESE Ah, c'è pure il pericolo che combini un guaio...
- ARTURO Tu non conosci Filuccio... ma è l'unico di cui possiamo servirci.
- FILUCCIO *(entra dal fondo)* Artù fa ampresa ca si arriva tuo fratello me fa fora... *(vede Agnese)* buon giorno...
- AGNESE Buon giorno.
- ARTURO Filù, la signora è la moglie di quel signore che hai incontrato giù.
- FILUCCIO Ah, allora sei tu lo scornacchiato bellimbusto!
- ARTURO Non dire sciocchezze... è stato tutto un equivoco, la signora era andata a fare visita ad un amico al quarto piano e mentre stava andando via ha sentito il marito parlare con te, si è spaventata, ha bussato alla prima porta che ha visto e così si è rifugiata da noi.
- FILUCCIO Ah... allora lo scornacchiato bellimbusto sta al quarto piano...
- AGNESE Ma come vi permettete?
- FILUCCIO Ma c'aggio ditto 'e male?
- ARTURO Va buò, Filù, lasciamo stare... allora, che gli hai detto al marito della signora?
- FILUCCIO Come hai detto tu, ma non ci ha creduto e voleva i 50 euro indietro, così gli ho detto che non tutti avevano aperto e la moglie poteva stare in una di queste case; allora mi ha dato una fotografia della moglie ha mandato me a trovargliela, perché se andava lui, mentre lui saliva a cercarla, lei poteva scapparsene; io, non potendo salire finché ci stava Giovanni, gli ho risposto che dovevo aspettare un amico sotto il palazzo e mo che lui è uscito, ho detto che si era fatto tardi e così stavo

per salire... poi tu mi hai chiamato ed eccomi qua. Mo dimme tu c'aggio 'a fa'.

ARTURO Fammi pensare... innanzi tutto, che fine ha fatto Gaetano Palumbo?

FILUCCIO Nun me ne parlà! Doppo chello ch'è succieso, non ne voleva sapere più e c'è vuluto 'a mana 'e Dio per calmarlo e convincerlo che gli conveniva non perdere i tremila e cinquecento euri...

ARTURO Tremila e cinquecento? Ma avevamo pattuito tremila!

FILUCCIO E io accussì 'o convincevo? Artù tu mi devi ringraziare!

ARTURO Io t'avesse accidere solamente... mo chiamalo e fallo venire qua che ci serve.

FILUCCIO E che ci vuole? Sta dint'o bar e rimpetto... aspetta... *(prende il cellulare e chiama)*

AGNESE Ma insomma, che c'entra ora questo Gaetano?

ARTURO Non c'entra con te ma serve lo stesso, tu stai tranquilla e lascia fare a me.

FILUCCIO Sta saglienzo!

ARTURO Benissimo, apri la porta. *(Filuccio esegue)* Ora ascoltatemi bene, per liberarci di tuo marito, lo faremo venire qui.

AGNESE Tu sei pazzo! Se Leone mi trova qui ci ammazza tutti.

ARTURO Non ti troverà, se seguite alla lettera le mie istruzioni.

GAETANO *(entra dal fondo e si guarda intorno circospetto)* Posso? Stiamo sicuri?

ARTURO Trase, Gaetà, non ti preoccupare, Giovanni non c'è.

GAETANO Guardate che questa è l'ultima volta che mi convincete, mo ci dobbiamo solo sbrigare a fare il grande sacrificio, mi dovete pagare e chi s'è visto, s'è visto!

ARTURO Eh, e come vai di fretta, dobbiamo prima risolvere un

problemينو, mentre Giovanni finisce di preparare la macchina e poi provvediamo.

GAETANO Guardate ca io nun voglio passà 'nu guaio, stamattina per poco

nun abbuscavo...

ARTURO Stai tranquillo, andrà tutto bene, mo vi spiego il mio piano, però andiamocene tutti in camera mia, così se viene Giovanni stiamo sicuri. *(viano tutti nella camera di Arturo; bussano alla porta)*

SCENA SETTIMA

Maria Addolorata, Faustina, poi Arturo, quindi Aspasia.

MARIA ADD. *(d.d.)* Signorina, Aspasia, scusate un attimo, vedo chi è... *(entra da destra e va ad aprire)* Voi qui? Che volete?

FAUSTINA *(entra con grossa busta di plastica)* Ci sta don Giovanni?

MARIA ADD. No, è uscito.

FAUSTINA Allora chiamatemi don Arturo.

MARIA ADD. Non è possibile! Ha detto di non disturbarlo per nessun motivo al mondo! Quindi, siete pregata di togliere il disturbo.

FAUSTINA Ma voi fate veramente?

MARIA ADD. Certamente!

FAUSTINA Ma lo sapete che io vi pago profumatamente?

MARIA ADD. A chi pagate voi? Io dei vostri luridi soldi non voglio sapere niente! Voi dovete lasciare in pace i miei fratelli, avete capito? Lo sapete che per causa vostra il diavolo se li sta divorando? Per piacere, signora Apuzzo, cercate di rassegnarvi, vostro marito, *(fa il segno della croce)* pace all'anima sua, purtroppo è morto, lasciate che riposi in pace...

FAUSTINA Sentite, voi siete zitella e certe cose non le potete capire, perciò è inutile che ne parliamo... se volete, vi spiego un poco di Kamasutra, può darsi che vi viene la voglia pure a voi e così ci lasciate lavorare in pace!

MARIA ADD. *(urla)* Kamasutra? Voi volete parlare di quelle schifezze al mio cospetto? Vade retro! Vade retro! Uscite immediatamente da questa casa!

FAUSTINA Nhe, ma vuie a quanno 'o vennite? 'Sta bizzoga! Ma faciteve monaca e nun ce scucciate cchiù!

ARTURO *(entra da destra)* Ma insomma, che sta succedendo qua?

FAUSTINA Don Arturo, vostra sorella mi sta insultando, mi ha cacciato di casa!

MARIA ADD. Arturo, fai uscire subito questa zozzona da casa mia!

FAUSTINA A chi zozzona? Mo mi scordo che sono una signora e te faccio 'o strascino pe' tutta via Cilea! *(si avventa su Maria, bloccata da Arturo)*

ARTURO Basta! Smettetela! *(a Maria)* Tu torna in cucina e non

interessarti degli affari nostri!

MARIA ADD. Ma... Arturo!

ARTURO *(con gentilezza)* Per favore, Maria... Addolorata, puoi lasciarci soli che dobbiamo parlare?

MARIA ADD. *(impettita)* Io me ne vado, ma tu manda via questa... signora!
(via in cucina)

FAUSTINA E avete detto bene: signora!.. Don Arturo, qua sta la roba che mi aveva chiesto vostro fratello... *(gli porge la busta)* quando cominciamo l'esperimento?

ARTURO Donna Faustina, quanto prima, quanto prima! State tranquilla che vi chiamiamo noi appena siamo pronti... piuttosto per quell'anticipo... ci avete pensato?

FAUSTINA E va bene, *(prende un borsellino dalla tasca)* qua stanno i tremila euro e speriamo bene...

ARTURO Potremmo fare tremila e cinquecento? C'è stato un altro rincaro del... combustibile...

FAUSTINA Mmh... e va bene... ecco qua: tremila e cinquecento! *(gli porge i soldi)* Mi raccomando, fate presto... io non ce la faccio più... brrr...

ARTURO Abbiate pazienza, è prossimo!

FAUSTINA Grazie, don Arturo... io vado a prepararmi per l'incontro... brrr... a frappé! *(via dal fondo)*

ARTURO Eh, a frullato... *(via in camera sua)*

MARIA ADD. *(entra dalla cucina seguita da Aspasia)* Io non ci posso pensare, voi capite? Quella sporcacciona mi ha chiamato bizzoga, a me, capite?

ASPASIA Signorina Maria Addolorata, non se ne può più in questa epoca, si sono persi tutti i valori: tra televisione e internet non si parla altro che di sesso!

MARIA ADD. Vergine santa! *(fa il segno della croce)* Non lo nominate neppure! *(bussano alla porta)* Chi sarà ora?

ASPASIA Beh, io vado, fatemi sapere se avete bisogno di me.

MARIA ADD. *(apre la porta)* Oh, buon giorno... *(si aggiusta i capelli)* accomodatevi... scusate... *(ad Aspasia)* a più tardi, signorina Aspasia e grazie!

ASPASIA Ma figuratevi... a dopo... *(a Peppe)* buon giorno... *(via dal fondo)*

SCENA OTTAVA

Peppe e detta, poi Giovanni, quindi Arturo

- PEPPE Buon giorno... *(prende la mano di Maria e la bacia)* Come state, bella signora?
- MARIA ADD. *(arrossisce imbarazzata)* Sì... signorina, veramente... sto... sto bene, grazie...
- PEPPE Oh, scusate, bella signorina...
- MARIA ADD. *(c. s.)* Co... cosa posso fare per voi?
- PEPPE Niente, grazie, il caffè l'ho preso già... ci sta vostro fratello Arturo?
- MARIA ADD. Veramente, signor Croce, sta in camera sua, ma ha detto di non disturbarlo per nessun motivo al mondo...
- PEPPE Vedo che vi ricordate il mio nome, signorina Maria Addolorata... mi fa piacere... e così, Arturo ha detto di non disturbarlo... e noi non lo disturbiamo... mo ci sediamo un poco qua e aspettiamo che esce...
- MARIA ADD. Ma... veramente... io non so quando uscirà, può darsi che non esca per delle ore...
- PEPPE E che problema ci sta? Io non tengo niente da fare...
- MARIA ADD. Signor Croce... quello non esce... perché non ripassate più tardi?
- PEPPE Più tardi? Ma, signorina bella, più tardi è troppo tardi... va a finire che più tardi devo mandare la signora col pettine e non so se gli conviene...
- MARIA ADD. Dovete mandare la parrucchiera? Ma... non capisco...
- PEPPE No, non la parrucchiera, la signora col pettine...
- MARIA ADD. Veramente... non capisco...
- PEPPE E che problema ci sta? Ve lo fate spiegare da vostro fratello Giovanni, lui lo sa...
- GIOVANNI *(entra dal fondo con un sacchetto di plastica)*
- PEPPE Oh, “lupus in fragola”: si parla del diavolo e spuntano le corna!
- MARIA ADD. Per favore, signor Croce, non nominatelo... *(fa il segno della croce)*
- GIOVANNI Ah, voi state un'altra volta qua...
- PEPPE E che ci volete fare, io mi sono innamorato di vostra sorella... *(ride)*
- MARIA ADD. *(frastornata)* Ma cosa dite... io non posso... non capisco... vade retro... vade retro... cioè no... forse... non lo so... aiuto... per favore, non lo dite più... *(indietreggia verso la cucina)* Non è possibile... non si può... *(fa il segno della croce)* non si può... *(via di corsa in cucina)*

- PEPPE Ma ch'ha capito? Io stevo pazzianno!
- GIOVANNI *(incredulo)* Ma che l'avite fatto?
- PEPPE Io? Niente! Ha fatto tutte cose essa.
- GIOVANNI Mah, io non l'ho mai vista così a mia sorella...
- PEPPE E che problema ci sta? Quello le passa... comunque io sto qua per quello che sapete...
- GIOVANNI Ah! Abbiate pazienza, mo chiamo Arturo così ve la vedete con lui... *(si avvicina alla porta a destra e chiama)* Arturo... Arturo, esci un momento, c'è una visita per te...
- ARTURO *(entra da destra)* Chi è? Ah, sei tu? Caro Peppe, che piacere vederti...
- PEPPE Il piacere è tutto tuo... allora?
- ARTURO Peppì, mi devi dare ancora qualche ora, sto per concludere un affare...
- PEPPE Artù, ma tuo fratello nun te l'ha cuntato 'o fatto d'o perocchio, no?
- GIOVANNI Veramente... gli ho accennato...
- PEPPE E allora? Dobbiamo chiamare la signora col pettine astritto?
- ARTURO No, no, non ce n'è bisogno... stai tranquillo.
- PEPPE Ah, ma io sto tranquillissimo, si tu che te 'a preoccupà... *(a Giovanni)* don Giuvà, 'o sapite 'o fatto d'o scarrafone?
- GIOVANNI Veramente... no, non lo conosco.
- PEPPE Comme, nun 'o canuscite? Chillo 'o sanno tutte quante!
- GIOVANNI E io non lo so.
- PEPPE E che problema ci sta? Mo v'o conto io... allora: ci stava una volta uno scarrafone che abitava in una casa insieme ad un altro scarrafone, che era il fratello, ad una scarrafona, che era la sorella e uno scarrafunciello, che era il nipote... a questo scarrafone piaceva molto giocare ai cavalli...
- ARTURO *(lo interrompe)* Mo hê fernuto cu' 'e perucchie e accummience cu' 'e scarrafune? Pe' veniamo subito al sodo, parla chiaro!
- PEPPE Più chiaro di così? Artù, ccà, o cacce 'e tremila euro, o stasera fernesce malamente, *(tira fuori il temperino e lo agita contro Arturo)* Peppe Croce è bello e caro, ma nunn'è fesso... *(sorridente a Giovanni)* e poi ho una reputazione da difendere... voi mi capite, vero 'on Giuvà? *(gli punta il temperino)*
- GIOVANNI Arturo, Il signor Croce ha una reputazione... perché non scendi da donna Faustina e vedi di farti dare i tremila euro, dille che se

non te li da, dobbiamo per forza rimandare l'esperimento...

ARTURO Giuvà, me li ero già fatti dare per Gaetano... (*estrae i soldi dalla tasca, conta i tremila euro e li da a Peppe*) ecco qua... mo stiamo pace, va bene?

PEPPE (*rimette il temperino in tasca*) O vvi'? lo l'ho sempre detto ca 'è fattarielle risolvono tutti i problemi... quello non è per cattiveria, solo che a volte uno ha bisogno di una spintarella per fare le cose... e i fattarielli danno la spintarella... statte buono, Artù, sempre a disposizione... 'on Giuvà, statevi bene, la prossima volta, se ci vediamo, ve fernesco 'e cuntà 'o fatto d''o scarrafone... arrivederci! (*via dal fondo*)

ARTURO E mo che gli diamo a Gaetano? Quello sta dentro da me e si è convinto solo perché gli ho offerto altri cinquecento euro, me li ero pure fatti dare da donna Faustina e mo?

GIOVANNI Sta dentro? Benissimo, comincia a dargli i cinquecento euro, io intanto completo la cassa, poi chiamiamo a donna Faustina e facciamo l'incontro, quando hanno finito ci facciamo pagare e lo saldiamo. (*via in camera sua*)

ARTURO Speriamo che si convince a farlo solo con l'anticipo... (*via in camera sua; bussano alla porta*)

SCENA NONA

Maria Addolorata e don Cesare

MARIA ADD. (*esce dalla cucina e va ad aprire*) Oh, Padre, siete voi, (*gli bacia la mano*) meno male che siete venuto...

D. CESARE Ho solo accolto il vostro grido d'aiuto, figliola, ditemi, cosa è successo ancora ai vostri fratelli?

MARIA ADD. Padre, non è solo per loro, ora sono preoccupata anche per me...

D. CESARE Per voi? Non mi dite che il diavolo sta tentando pure voi?

MARIA ADD. No, non è il diavolo, don Cesare, non è il diavolo!

D. CESARE E cos'è, allora apritevi, figliola!

MARIA ADD. È Croce!

D. CESARE (*sorride bonario*) Oh! Signorina Maria Addolorata! Ma allora è il signore che vi chiama? Ma è una cosa meravigliosa! Non dovete avere paura della vocazione, dovete accettarla come un dono!

MARIA ADD. Padre, che avete capito? Non ho detto "la croce", ho detto Croce, Peppe Croce...

D. CESARE Peppe Croce? E chi è?

MARIA ADD. Non lo so, Padre, è un amico di Arturo... ma è così gentile, così

- simpatico, così... bello! Oh! Vade retro! (*fa il segno della croce*)
Perdonatemi padre! Non mi era mai accaduta una cosa del genere! Secondo me, il diavolo che sta dentro i miei fratelli sta cercando di tentare pure me... ma io sarò forte, non cederò!
- D. CESARE Ma no, figliola, cosa dite? Oramai con l'esorcismo che ho praticato, il maligno ha abbandonato questa casa, io credo che voi siate solo un po' attratta da questo Peppe Croce ed è un fatto naturale...
- MARIA ADD. Io? Attratta? Padre, ma quello è un uomo?
- D. CESARE E che volevate, essere attratta da una donna?
- MARIA ADD. No, no, Padre, che dite? Io non posso essere attratta da nessuno, io ho una missione da compiere...
- D. CESARE E allora non vi preoccupate, sarà solo stato un momento di debolezza che, come è venuto, così passerà.
- MARIA ADD. Lo spero proprio, don Cesare, lo spero proprio...
- D. CESARE Ma ora ditemi dei vostri fratelli, come sta don Giovanni, si è ripreso?
- MARIA ADD. Sì, Padre, si è ripreso, il medico ha detto che sta bene... ma io non li capisco più a lui e al fratello... Arturo si sta comportando in un modo stranissimo: si chiude in camera sua e dice che non deve essere disturbato perché sta facendo un salvataggio, mentre Giovanni continua a fabbricare quella maledetta macchina... (*si odono colpi di martello*) lo sentite? Sta lavorando senza sosta, io credo che siano prossimi ad usarla, come lo spiegate?
- D. CESARE Certo che è strano... signorina Maria Addolorata, perdonatemi, ma io comincio a pensare che il diavolo non c'entri per niente e che i vostri fratelli stiano solo giocando un brutto tiro alla signora Apuzzo.
- MARIA ADD. Don Cesare, non lo so, fosse solo Arturo, lo penserei anche io, ma Giovanni! Giovanni è sempre stato un uomo onesto... come può essere cambiato così?
- D. CESARE Cara figliola, la vita ci cambia... e poi, chissà, può darsi che lo faccia per aiutare il fratello.
- MARIA ADD. Don Cesare, da quello che sono riuscita a sentire, penso che a momenti faranno l'esperimento; io ho paura di quello che può succedere... voi non potreste restare qua? Sarebbe un conforto per me...
- D. CESARE Signorina Maria Addolorata, io posso anche restare, lo faccio volentieri, però non credo che i vostri fratelli si sbilancino in mia presenza...

MARIA ADD. Padre, ve ne state con me in cucina, così loro non vi vedono, ma voi potete intervenire se succede qualcosa... ve ne prego, don Cesare!

D. CESARE E che vi devo dire? Se la mia presenza vi può essere di conforto... così sia!

MARIA ADD. Grazie, Padre... andiamo in cucina. *(viano in cucina)*

SCENA DECIMA

Arturo, Filuccio, Agnese e Gaetano, poi Giovanni, poi Luigino, quindi Maria Addolorata e don Cesare.

ARTURO *(esce da camera sua seguito da Filuccio, Agnese e Gaetano)*
Venite, non c'è nessuno... allora, Filù, è tutto chiaro?

FILUCCIO Certamente! Vado a dire a donna Faustina che deve venire qua per fare l'esperimento, poi vado giù e dico o' marito d'a signora che ho visitato tutti gli appartamenti tranne quello al secondo piano, che sarebbe il tuo, perché non hanno voluto aprire...

ARTURO Benissimo...

FILUCCIO Poi gli faccio la proposta di restare io di guardia, mentre lui sale per vedere se gli aprono; dopo che lui è salito,

ARTURO Perfetto! Vediamo se Giovanni ha finito con la cassa... tu però aspetta fuori la porta che se esce Giovanni sono guai; appena siamo pronti, io dico ad alta voce "tutto a posto" e tu scendi.

FILUCCIO Hai ragione, è meglio che sto fuori... *(esce dal fondo)* allora: "tutto a posto" e io scendo. *(via)*

ARTURO Perfetto! *(chiama)* Giovanni!

GIOVANNI *(entra da camera sua)* Che c'è?

ARTURO A che stai con la cassa?

GIOVANNI È pronta... ma la signora sta ancora qua?

AGNESE Perché, ti dispiace? Non temere, fra poco tolgo il disturbo.

GIOVANNI Speriamo! Allora, Gaetano è pronto?

GAETANO Sono pronto all'immane sacrificio!

GIOVANNI Benissimo! Aiutatemi a cacciare la cassa... *(va in camera sua con Arturo e Gaetano ed escono con la cassa; appendono una tenda davanti la comune e vi piazzano la cassa davanti; a Gaetano)* Gaetà, qua stanno i vestiti che devi indossare; io li metto nella cassa insieme alla fotografia e al libro, tu li pigli da dietro, li indossi e ti metti nella cassa con il libro in mano e con la stessa espressione che ha don Asdrubale nella fotografia.

GAETANO Che s'adda fa pe' campà! Povero a me!

ARTURO E che vuoi che sia? Vedrai che ti divertirai!

GAETANO Seh, vulesse vedé a te a fa 'o Kamasutra cu chillu scuorfano!

GIOVANNI Forza, nasconditi...

GAETANO Che Dio me la mandi buona... *(via dalla comune)*

GIOVANNI E la signora qui? Avete trovato la soluzione?

AGNESE L'abbiamo trovata, anche se non sono molto convinta... comunque, mi sembra l'unica possibile, speriamo che funziona se no ci sarà una strage.

ARTURO Funziona, funziona...

GIOVANNI E quale sarebbe questa soluzione?

ARTURO E' semplice: ho fatto in modo che il marito della signora venga qui; quando arriva, cercherà di trovare Agnese che sarà nascosta in camera mia; io farò in modo che lui la cerchi in un'altra stanza e, mentre lui va, Agnese se ne scappa.

GIOVANNI Tu sarraje pazzo... Artù quello la trova e ci ammazza.

ARTURO Non ti preoccupare, ce lo vediamo noi... l'unica cosa, quando viene il marito della signora, fai finta di non capire quello che dice e vedrai che andrà tutto bene.

GIOVANNI Mo aggi" a fa pure 'o scemo!

ARTURO Allora, Agnese, tu nasconditi in camera mia.

AGNESE Speriamo bene... *(via nella camera di Arturo)*

GIOVANNI E mo?

ARTURO Aspetta... *(chiama)* Luigino... vieni un momento!

LUIGINO *(d.d.)* Vi' si m"o fanno fa 'stu problema! *(entra dalla comune)* Ma che d'è 'sta cosa cca 'mmiezo? E po' ce sta 'nu coso quequero 'int'o corridoio, che sta succedenno?

ARTURO Non è niente che ti riguarda, non ti preoccupare... ascolta, Luigino, tu torna in camera tua a studiare, se viene un signore agitato che cerca una signora, digli che non hai visto nessuna signora, hai capito?

LUIGINO Sì, ma quanto me daje?

ARTURO Ah! E va bene, tié, cinque euro...

LUIGINO *(strappa i sodi di mano ad Arturo)* P"o pazzo... e p" a cascia?

ARTURO E va bene, altri cinque euro...

LUIGINO *(c. s.)* E p"o coso quequero?

ARTURO 'Aspit'o... *(gli da altri cinque euro)* Tiè, mo te n'he 'a j' sulamente.

LUIGINO Grazie zio... io non ho visto niente e nessuno! *(via dalla*

comune)

ARTURO Mamma mia!

GIOVANNI ‘A pigliato d’o zio!

ARTURO Ah, finalmente! *(a voce alta)* Tutto a posto! *(chiama)* Maria... a già... Maria Addolorata, vieni un momento!

MARIA ADD. *(entra dalla cucina con don Cesare)* Cosa vuoi?

ARTURO Ah, c’è pure don Cesare...

D. CESARE Pace e bene, figlioli, io e la vostra pia sorella stavamo parlando di un progetto per le attività parrocchiali...

MARIA ADD. Sì, stiamo organizzando un viaggio a Fatima.

GIOVANNI Noi là dovremmo andare!

ARTURO Fate pure... vi volevo pregare, cortesemente, di restare in cucina mentre noi facciamo... una cosa nostra... e se dovesse entrare un signore che chiede di una signora, dite che non sapete niente e non avete visto niente.

D. CESARE La verità, insomma...

MARIA ADD. Arturo, Giovanni, vi prego, non lo fate!

GIOVANNI Maria Addolorata, per favore... Padre, per piacere ve la portate in cucina?

D. CESARE Andiamo figliola, andiamo, ché abbiamo molto da lavorare... *(via in cucina con Maria Addolorata)*

ARTURO Ora dobbiamo solo aspettare. *(bussano alla porta)* Cominciano i giochi! *(apre la porta entra Faustina con un vestito provocante)* Donna Faustina, ci siamo!

SCENA UNDICESIMA

Faustina e detti, poi Leone, quindi Agnese.

FAUSTINA Finalmente! Non ce la faccio più ad aspettare... brrr... ma ditemi, dove consumiamo?

GIOVANNI A questo non avevamo pensato... e che vi devo dire, usate la mia camera da letto... anzi, se non vi dispiace, accomodatevi un momento dentro mentre finisco di preparare la macchina, così vi preparate pure il letto.

FAUSTINA Il letto! Brrr... *(via in camera di Giovanni; bussano con insistenza alla porta)*

ARTURO E chisto è ‘o lione! *(va ad aprire)* Desiderate?

LEONE Dove sta mia moglie?

ARTURO Veramente non capisco... chi è vostra moglie?

- LEONE Ah, non capite? E mo vi faccio vedere io se capite o no... *(tira fuori una pistola e la punta a Giovanni)* Nemmeno voi capite?
- GIOVANNI Sentite... state attento con quella pistola... noi non sappiamo niente... ma voi chi siete?
- LEONE Ah, mo non sapete neppure chi sono? E bravo! Vi voglio accontentare: io sono Leone Vacca, il marito di Agnese Vacca, che sarebbe quella signora che sta in questa casa da stamattina e che io devo ammazzare insieme al suo amante... siete voi l'amante?
- GIOVANNI State calmo, signor Vacca, per favore, comportiamoci da persone civili... io non ho il piacere di conoscere quella Vacca di vostra moglie... scusate, volevo dire la signora Vacca vostra moglie...
- LEONE *(punta la pistola ad Arturo)* Allora siete voi lo scornacchiato bellimbusto che devo ammazzare!
- ARTURO Ma chi vi conosce a voi e a vostra moglie? Avete ragione che tenete la pistola, se no ve lo davo io lo scornacchiato bellimbusto. Questa è la casa della famiglia Cafiero e non conosciamo vacche, quindi fateci il favore di andarla a cercare in un'altra stalla.
- LEONE E no! Troppo comodo! Io allora esco da questa casa, quando l'ho girata tutta, ho trovato mia moglie e l'ho ammazzata insieme a quello di voi due che è il suo amante!
- GIOVANNI Sentite, signor Vacca, ma perché la cercate proprio in casa nostra? In questo palazzo ci stanno 16 appartamenti, che c'entriamo noi con vostra moglie?
- LEONE Perché ho la certezza che sta in questa casa! Ho incaricato una persona di fiducia di guardare in tutto il palazzo e mi ha detto che solo da voi non è riuscito ad entrare, quindi è qua che deve stare!
- ARTURO Ma vi ripeto che vi sbagliate, qua non ci sono vacche.
- LEONE Impossibile! L'ho vista entrare in questo palazzo e non è uscita più, negli altri appartamenti non c'è, quindi qua deve stare!
- GIOVANNI Ma non è possibile che vi siate sbagliato e la persona che avete visto entrare non era vostra moglie?
- LEONE Volete che non conosca mia moglie? No, qua sta ed io la troverò! Innanzi tutto chiudiamo la porta a chiave, così non mi scappa... ora da dove cominciamo?
- ARTURO *(si pone davanti alla cassa come per impedirne l'apertura)*
- LEONE Ah! È qua che la nascondete! *(sposta Arturo con uno strattone ed apre la cassa che è vuota; riflette un attimo, poi osserva la*

comune) Allora deve stare di qua! (*via dalla comune*)

GIOVANNI Disgraziato! E mo come fai a farla scappare?

ARTURO Non ti preoccupare, lascia fare a me, tu fai solo lo scemo!

LEONE (*entra dalla comune con in mano delle chiavi*) Di la non c'è, però ho chiuso a chiave le camere dove ho guardato... eh eh, non mi farà fesso cambiando camera mentre io cerco altrove!

ARTURO (*si ripone davanti alla cassa*)

LEONE (*sposta Arturo, che si piazza davanti la porta della cucina, e riapre la cassa che è vuota*) No, qua non ci sta... starà qua allora! (*via in cucina*)

GIOVANNI Artù, ma che razza di idea hai avuto? Quello mo la trova e ci ammazza!

ARTURO Stai tranquillo, lascia fare a me è tutto calcolato.

LEONE (*entra dalla cucina chiude a chiave la porta*) E nemmeno qua ci sta... ma quanta gente strana sta in questa casa? Di la 'nu guaglione scemo e 'nu coso quequero, in cucina una bigotta e un prete... e mo vediamo chi ci sta qua dentro! (*si avvia verso la camera di Giovanni protetta da Arturo, poi ci ripensa, torna indietro e riapre la cassa*) No, non ci sta! (*via in camera di Giovanni*)

GIOVANNI Artù, quello mo la trova!

ARTURO (*apre la porta della sua camera*) Vieni, fa' presto, c'è un cambiamento al piano! (*la guida verso la cassa sussurrandole qualcosa all'orecchio*)

AGNESE Speriamo bene! (*entra da destra e si chiude nella cassa*)

FAUSTINA (*grida d.d.*) Aaahh! Ma chi siete? (*poi calma e sensuale*) No, non ve ne andate, potete stare... aspetta... resta, non te ne pentirai!

LEONE (*entra dalla camera di Giovanni tutto scompigliato e chiude a chiave*) Ma questo è un manicomio... ma chi è quella pazza? (*va verso la camera di Arturo*) Qua deve stare! (*apre la porta*) Preparati a morire, sguadrina! (*via*)

ARTURO Hai capito ora?

GIOVANNI Speriamo bene!

LEONE (*entra dalla camera di Arturo e chiude a chiave*) Non c'è... ho guardato tutta la casa, ma non c'è... come è possibile, qua deve stare... Ho capito! (*va verso la cassa, protetta da Arturo, sta per aprirla poi ci ripensa*) no, tu vuoi farmi fesso, non sta qua... sta qua! Sto arrivando sguadrina! (*via dalla comune*)

GIOVANNI Artù, c'è mancato poco...

- ARTURO Stai tranquillo, ti ho detto: se provava ad aprire bussavo e lei usciva da dietro.
- LEONE *(entra dalla comune; Arturo da un colpetto alla cassa)* Non è possibile, non è possibile... e dove sta? Io sono sicuro che sta qua... ma sì, è così, che fesso! *(va ad aprire la cassa che è vuota)* Non ci sta... ma allora... allora mi sono veramente sbagliato?
- ARTURO Sentite signor Vacca, sicuramente, nel seguire vostra moglie l'avrete persa di vista per qualche momento e poi magari avete continuato a seguire qualcuna che le somigliava ed aveva un vestito simile...
- LEONE Possibile? Ma io ero così sicuro! Allora... allora ho messo in dubbio la sua parola per niente? Allora stava davvero da Daniela? Ed io... io non le ho creduto, povera Frugolina mia... la mia maledetta gelosia mi acceca e non mi rendo conto che lei è una santa... speriamo che mi perdoni... scusatemi anche voi, signori, ma cercate di capirmi... mia moglie è un tipo molto esuberante, mentre io sono un uomo tranquillo, un pantofolaio... e per questo temo sempre di perderla... ma ora basta, se mi perdona cercherò di essere come lei mi vorrebbe e non l'assillerò mai più con la gelosia, povera Frugolina mia...
- ARTURO Frugolina?
- GIOVANNI *(ad Arturo, fra i denti)* Statte zitto... Non importa, Signor Vacca, ora andate da vostra moglie che vi starà aspettando...
- LEONE Grazie, grazie e scusatemi ancora... qua stanno le chiavi... ora vado... ma dove? Non credo che sia ritornata a casa...
- ARTURO Provate a cercarla da quella... Daniela avete detto?
- LEONE Sì, andrò da Daniela, sicuramente è ancora là... scusatemi ancora... arriverci... speriamo che mi perdoni... Frugolina sto arrivando! *(via dal fondo)*
- ARTURO Frugolina... mah! *(chiama)* Frugolina, cessato allarme.
- AGNESE *(entra dalla comune)* Fantastico, sei fantastico, Arturo, geniale! Grazie, mi hai salvata... ma non chiamarmi con quello stupido nomignolo...
- ARTURO Sì, ma ora è meglio che corri a casa ad aspettare il Leone ammansito; mentre lui va da Daniela, ce la fai ad arrivare prima di lui.
- AGNESE Sì, ora telefono a Daniela e l'avviso... fatemi scappare... vi tornerò a trovare... *(bacia Arturo e Giovanni)* grazie, Arturo... grazie, Giovanni... a presto! *(via dal fondo)*
- GIOVANNI Ora apriamo le porte e pensiamo a donna Faustina, avvisa

Gaetano di tenersi pronto... *(va ad aprire la camera sua, mentre Arturo apre la cucina e poi esce dalla comune)* Donna Faustina, siete pronta?

FAUSTINA *(entrando in ridicola camicia da notte)* Pronta e calda!

GIOVANNI OK, allora sedetevi qua e state calma... *(sposta una poltrona in modo che guardi verso la cassa)* fra poco cominciamo.

ARTURO *(entra dalla comune)* Siamo pronti?

GIOVANNI Prontissimi... mettiamo la foto, l'abito e il libro nella macchina... *(esegue)* ora azioniamo la leva e prepariamoci al più grande evento della storia: la reincarnazione forzata! *(aziona una leva sulla cassa e si odono strani rumori mentre si accendono flash colorati dietro la cassa)*

FAUSTINA Mamma mia!

ARTURO Calma!

GIOVANNI Ci siamo quasi... *(le luci e i suoni si affievoliscono fino a cessare)* Ecco: è l'ora della verità, Tenetevi forte! *(apre la cassa)*

SCENA ULTIMA

Gaetano e detti, poi Maria Addolorata e don Cesare, quindi Luigino.

GAETANO *(esce dalla cassa con la stessa espressione ebete che ha nella foto)* Fau, mia piccola Fau, sono qui...

FAUSTINA *(con uno scatto corre verso Gaetano, gli salta addosso e lo riempie di baci)* Drubby, Drubby mioooo...

GAETANO Calmati, Faustina, controllati, non siamo soli...

FAUSTINA Hai ragione, ma ho tanto atteso questo momento... vieni, non perdiamo tempo, voglio fare la prugna maturaaaaa... *(trascina Gaetano in camera di Giovanni)*

ARTURO Speriamo che Gaetano resiste...

GIOVANNI Io non ce la farei... speriamo invece che donna Faustina non si accorga dell'imbroglio!

ARTURO Noo, quella è talmente assatanata che pensa solo al Kamasutra... *(si odono rumori e gridolini dalla camera da letto)* Sienite, siè...

MARIA ADD. *(entra agitata dalla cucina seguita da don Cesare)* Arturo, Giovanni, lo avete fatto... lo avete fatto... *(indica la cassa)* don Cesare è lì, il diavolo è lì... fate qualcosa...

D. CESARE Calma, calma, signorina Maria Addolorata, non c'è il diavolo, non sentite che non c'è puzza di zolfo?

ARTURO Ma qua' diavolo? Ma sei fissata? Ma quando ti fai i fatti tuoi?

- GIOVANNI Maria Addolorata, stammi a sentire, è tutto normale, va tutto bene, stai tranquilla... *(si odono urla e rumori dalla camera di Giovanni)*
- MARIA ADD. No, tu non sei Giovanni, tu sei Satana, vade retro, vade retro... don Cesare è Satana!
- D. CESARE Ma no, figliola, è Giovanni... *(si odono urla e rumori dalla camera di Giovanni)*
- GIOVANNI E certo che sono Giovanni, chi dovrei essere... *(ancora rumori, Giovanni guarda la porta della camera sua)* è... la radio... mi sono scordato la radio accesa...
- MARIA ADD. Don Cesare, è il diavolo, intervenite, mio fratello non ha mai ascoltato la radio!
- GAETANO *(entra dalla camera di Giovanni mezzo nudo)* Mamma mia! Che femmena, che femmena... e chi s'ò credeva?
- FAUSTINA *(d.d.)* Gaetano, vieni, facciamo il cavalcavia!
- GAETANO Siiii... sto venendo! Che femmena, che femmena! *(torna in camera)*
- MARIA ADD. Gaetano? Ma quello era don Asdrubale... don Cesare lo avete visto anche voi che era don Asdrubale...
- D. CESARE Incredibile! È Identico! È diabolico...
- ARTURO Don Cesare, non c'è niente di diabolico, quello si chiama Gaetano Palumbo.
- MARIA ADD. Gaetano Palumbo? E da dove è uscito?
- GIOVANNI È un regalo che ci ha fatto quel disgraziato di Filuccio, ha visto che era il sosia di don Asdrubale e lo ha presentato ad Arturo, che ha fatto il resto...
- MARIA ADD. Allora la macchina atomica è una truffa?
- ARTURO Diciamo che è un sistema per vendere un po' di felicità a donna Faustina.
- D. CESARE Ma allora, l'esorcismo che ho fatto era inutile? Eppure io vi ho visto posseduto dal diavolo, siete anche svenuto quando vi abbandonava...
- GIOVANNI Qua' diavolo, don Cesare, io stavo pazzo perché avevo visto quel farabutto di Filuccio, poi voi avete nominato Firenze e quei quattro maledetti numeri e avete fatto il resto.
- ARTURO Don Cesare, vi ricordate quando Giovanni ebbe l'infarto per colpa di Filuccio che gli aveva fatto perdere i quattro miliardi?
- D. CESARE Ah, sì, ora ricordo... ma sono passati quasi cinque anni...
- GIOVANNI Padre, certe cose non si dimenticano... ma forse è meglio che

non ci pensi più... in fondo Filuccio è solo un povero diavolo...

MARIA ADD. *(fa il segno della croce)* Non nominare il diavolo, Giovanni, non nominarlo!

FAUSTINA *(entra dalla camera di Giovanni trascinando Gaetano)* Vieni amore, andiamo a casa mia che ti do le uova fresche... ci aspetta una lunga notte... don Giovanni, don Arturo, i soldi ve li do lo stesso pure se mi volevate fare fessa... questo è meglio di Asdrubale! Vieni Tany, ti porto in paradiso! *(via dal fondo)*

GAETANO Che femmena... che femmena... *(via dal fondo con Faustina)*

ARTURO Avete visto che è andato tutto liscio come l'olio?

GIOVANNI Sì, Artù, ma questa è l'ultima volta che mi trascini nei tuoi loschi affari...

LUIGINO *(entra dalla comune)* Ma insomma 'a vulite fernì 'e fa' casino? lo aggi'a fa' 'o problema, si no 'a zia non mi paga!

D. CESARE Bene, signorina Maria Addolorata, visto che tutto si è chiarito, credo che la mia presenza non serva più... io vado, pace e bene a tutti! *(via dal fondo)*

MARIA ADD. Grazie, don Cesare e perdonatemi...

GIOVANNI Arrivederci don Cesare... *(siede su una poltrona)* finalmente! Ora voglio solo stare in santa pace!

ARTURO Giovanni, allora posso dire a Filuccio che l'hai perdonato?

GIOVANNI Ma sì... oramai è passato tanto tempo... mettiamoci una pietra sopra.

MARIA ADD. Bravo, Giovanni! Sono fiera di te!

LUIGINO Papà, mi vuoi aiutare tu a fare il problema?

GIOVANNI Certo a papà, vieni qua, siediti... dimmi, di che si tratta?

LUIGINO Allora... problema: un agricoltore deve arare due campi a forma di triangolo rettangolo; sapendo che impiega dieci minuti per arare un metro quadrato di terra, calcolare quante ore impiega, considerando che le misure dei lati dei due campi sono rispettivamente di metri 7, 14, 21 e 28)

GIOVANNI *(strabuzza gli occhi)* Quattro miliardi!

LUIGINO Eh, papà, a me mi pare troppo quattro miliardi di ore, chisto se fa vecchio...

GIOVANNI Quattro miliardi... 7, 14, 21, 28... quattro miliardi, no, no, addò sta Filuccio, datemi a Filuccio che l'aggio accidere... datemmello...

(Arturo, Maria e Luigino a soggetto cercano di calmare Giovanni; parte la musica e si chiude il sipario)

FINE